



*Associazione Nazionale
Carabinieri*

1814/2014

omaggio

all'ARMA

dei

CARABINIERI

in occasione del Bicentenario



Associazione Nazionale Carabinieri



Associazione Nazionale Carabinieri

1814/2014
l'Associazione Nazionale
CARABINIERI
in omaggio all'ARMA
in occasione
del BICENTENARIO

VINCENZO PEZZOLET

colophon

PRODUZIONE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

COMITATO DI REDAZIONE

Generale LIBERO LO SARDO
Generale GIANCARLO MAMBOR
Tenente SALVATORE GRECO
Generale NICOLÒ MIRENNA
Generale MAURIZIO RATTI
Generale CORRADO MODUGNO

AUTORE

Generale VINCENZO PEZZOLET

ART DIRECTION - CONCEPT

ROSSELLA FERRARIO

GRAFICA

TERESA DORIA

FONTI ICONOGRAFICHE

ARCHIVIO STORICO DEL COMANDO GENERALE DELL'ARMA
MUSEO STORICO DELL'ARMA

FOTO DI COPERTINA

ANNINO NIGRO

FOTOLITO

VACCARI ZINCOGRAFICA

STAMPA

CASTELLI BOLIS POLIGRAFICHE

EDITORE



www.publimediasrl.com

Publimedia S.r.l.

Sede Legale: Via M.Gonzaga, 2 - 20121 Milano
Sede Operativa: Via Mecenate, 76 - 20138 Milano
tel. +39 02 5065338 - fax +39 02 58013106
segreteria@publimediasrl.com

sommario

18

CORREVA L' ANNO

60

LE UNIFORMI

70

FIGURE DI SPICCO

100

MISSIONI ALL' ESTERO

112

LA BANDA DELL' ARMA

134

GLI EVENTI

152

CINEMA E TV

160

L' ARMA OGGI

176

**L' ASSOCIAZIONE
NAZIONALE CARABINIERI**

USI OBBEDIR
TACENDO E
TACENDO MORIR,
TERROR DE' REI,
MODESTI IGNOTI
EROI, VITTIME
OSCURE E
GRANDI, ANIME
SALDE IN SALDE
MEMBRA

COSTANTINO NIGRA DA: "LA RASSEGNA DI NOVARA" (1861)





ROBERTA PINOTTI
MINISTRO DELLA DIFESA

UN OMAGGIO A TUTTI I CARABINIERI

A NOME DEL GOVERNO, delle Forze Armate e mio personale, sono lieta di rivolgere un caloroso saluto all'Associazione Nazionale Carabinieri e al Generale Lo Sardo, che ne è Presidente, insieme ad un sentito ringraziamento nei confronti di quanti hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa editoriale, che mette in risalto i fatti più salienti della storia bicentenaria dell'Arma, soprattutto attraverso la forza e la ricchezza delle immagini.

UN'OPERA CHE È UN OMAGGIO a tutti i Carabinieri, ma anche a tutti gli Italiani, perché il legame tra il Paese e la Benemerita è solido e antico. *"Fedeli nei secoli"* allo Stato, gli appartenenti all'Arma continuano a svolgere instancabilmente la loro opera, in difesa della legalità e della sicurezza di ognuno di noi.

LA LORO CAPACITÀ di ascoltare le esigenze dei cittadini, di stare in mezzo alla gente e di costituire, anche nella vita civile, un modello di onestà e di virtù al quale tutti possono ispirarsi, rendono questi uomini e donne in uniforme, dei punti di riferimento insostituibili diffusi su tutto il territorio nazionale.

LA STESSA PROFESSIONALITÀ e i medesimi valori guidano i Carabinieri, quando il loro impegno si svolge fuori dal territorio nazionale, impiegati nei Teatri operativi, dove operano con competenza e

umanità per la ricostruzione delle istituzioni e dei tessuti sociali, nei Paesi lacerati dai conflitti.

CHI SI È ARRUOLATO nell'Arma ha aderito ad una profonda convinzione morale che lo pone in prima linea, anche in congedo, nel difendere e migliorare con tutte le forze, il bene collettivo.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI, con la sua capillare attività, opera in molteplici campi, non solo quello del volontariato generico, dove fornisce assistenza agli anziani, alle scuole ed ai musei, ma anche in quello della protezione civile. I numerosi interventi in favore delle popolazioni, con il soccorso prestato durante il terremoto dell'Aquila, le alluvioni in Liguria, Sicilia, Sardegna ed il sisma in Emilia, ne sono solo alcuni esempi. Tutto questo testimonia che la generosità e la solidarietà non abbandona mai gli uomini dell'Arma, anche quando non indossano più la divisa.

MOLTI APPARTENENTI ad altre Forze Armate e molti cittadini hanno condiviso tale spirito nobile e costruttivo, entrando, volontariamente, a far parte di questa grande famiglia dell'Arma, che, sono certa, dopo la diffusione di questo volume diverrà ancora più numerosa.

Viva i Carabinieri!



Generale C.A. LEONARDO GALLITELLI
COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

SOLIDARIETÀ FIDUCIA E DEDIZIONE

ERA IL 1814 QUANDO, nella città di Torino, nasceva il Corpo dei Carabinieri.

Una storia bicentenaria nella quale leggiamo la storia stessa dell'Italia. Non c'è vicenda della storia italiana, dall'epoca preunitaria alle cronache dei nostri giorni, che non veda l'Arma a difesa del bene comune e dei valori fondanti della Nazione, con innumerevoli testimonianze di un impegno umile e silenzioso che dei Carabinieri è cifra distintiva. Anzi, qualsiasi affresco del meraviglioso paesaggio italiano, dei mille campanili che punteggiano i piccoli borghi e le grandi città, non sarebbe veritiero se non ritraesse le donne e gli uomini dell'Arma, che di quelle comunità sono i primi custodi.

SONO PERCIÒ PROFONDAMENTE GRATO all'Associazione Nazionale Carabinieri, al Suo Presidente - il Generale Lo Sardo - per aver curato questo volume, che certamente non vuole ripercorrere la storia dell'Arma. Essa è già scritta in tante opere, è tutta nei nastri del valore e del merito della nostra Bandiera. È nell'appellativo di "*Benemerita*", comparso in una relazione parlamentare del 1864 e divenuto il modo affettuoso e riconoscente con cui l'intera Nazione si riferisce ai suoi figli con gli alamari. È nelle note de "*La Fedelissima*", la nostra marcia d'ordinanza, che avremo ascoltato migliaia di volte e che continua ad emozionare ad ogni esecuzione.

GLI ACCADIMENTI E I PERSONAGGI raccontati e raffigurati in questo volume divengono allora uno straordinario e semplice tributo a chi, prima di noi, ha reso indissolubile il vincolo tra l'Arma e gli italiani.

Un vincolo profondo fatto di solidarietà, fiducia e dedizione, incarnato nel modo più autentico dalla Stazione, riconosciuto e ammirato simbolo della vicinanza dello Stato ai cittadini. Un vincolo che, come ci raccontano queste pagine, ha ispirato le copertine di grandi periodici illustrati, la letteratura, il cinema. Protagonista, naturalmente, è quasi sempre il Maresciallo nel suo ruolo di comandante di Stazione. Il maresciallo di ieri e di oggi. Da quello narrato da Mario Soldati e interpretato da Turi Ferro, a quello di Vittorio De Sica; da Totò nei panni del falso carabiniere ne "*I due marescialli*" alle interpretazioni più recenti di Gigi Proietti e Nino Frassica.

PLAUDO DI CUORE a questa iniziativa editoriale e mi preme ricordare che, proprio in occasione del primo centenario, sul retro della medaglia commemorativa modellata dallo scultore Enrico Tadolini, comparve per la prima volta "*Nei secoli fedele*", il nostro motto e il nostro destino. A coniarlo uno di noi, il capitano Cenisio Fusi.

TRE PAROLE DI STRAORDINARIA suggestione che dischiudono, oggi come allora, un orizzonte infinito, quello del futuro dell'Arma.

L'Arma continuerà a servire la Patria, le sue Istituzioni e i suoi cittadini.

L'Arma sarà sempre presidio di libertà e giustizia e salvaguardia della dignità della persona umana. L'Arma ha saputo rinnovarsi restando se stessa. L'Arma continuerà a rinnovarsi restando rigorosamente fedele agli italiani e ai valori storici dell'identità nazionale.

QUANTA STRADA ABBIAMO FATTO INSIEME.
E QUANTA NE FAREMO ANCORA.



Il 18 maggio 1829 è stata sottoscritta la prima polizza Reale Mutua. Quel giorno ha segnato l'inizio della nostra lunga storia, quella di una società italiana sempre vicina agli eventi più importanti del Paese. Ecco perché possiamo dire di essere parte del vostro mondo da oltre 185 anni. E siamo già al lavoro per essere parte anche del vostro futuro.

www.realemutua.it

**REALE
MUTUA**
— ASSICURAZIONI —

Parte del tuo mondo.



Generale C.A. LIBERO LO SARDO
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

DUE SECOLI DI FEDELTÀ

DUECENTO ANNI FA un re in esilio di un piccolo stato europeo, ripreso possesso del suo trono, decise di dare una svolta radicale alla cura del regno e dei sudditi e, nonostante fosse ancorato ai vecchi principi dinastici e paternalisti, pose mano alla sicurezza dell'uno e degli altri con lungimirante modernità. Questo sovrano, Vittorio Emanuele I di Savoia, sostenuto da validi consiglieri come il generale Giuseppe Thaon di Revel, si rese conto che per governare bene erano necessari due strumenti: l'informazione e l'efficienza; più una grande dote: l'affidabilità. Allora istituì due organismi, uno direttivo e l'altro esecutivo ma con ampia facoltà di movimento e volle un' unica alta dirigenza interfacciata con il monarca stesso. Il 13 luglio 1814 nacquero così, nel Regno di Sardegna, il Buon Governo e i Carabinieri Reali; l'uno durò poco come Istituzione anche se non concettualmente, l'altro è tuttora "in gran forma". Questo perché l'Arma è stata concepita non come un apparato dello Stato "verso" i cittadini, ma come lo Stato stesso "tra" i cittadini. La Stazione vive la vita della gente dal di dentro, interpretandone le esigenze di sicurezza e di conforto, ne tutela l'ordine e ne sostiene le giuste iniziative con umanità ma secondo i ferrei principi della legittimità e della legalità. Al di là dei grandi e certamente fondamentali avvenimenti della storia è questa la storia quotidiana che ha fatto longeva e prestigiosa l'Istituzione.

LA PRESENTE OPERA che l'ANC dedica all'Arma nel suo Bicentenario racconta le gesta, l'evoluzione e le note di "colore" che colpiscono l'immaginario collettivo ma, entro quelle, non vuole dimenticare che le tradizioni fieramente custodite dall'ANC sono soprattutto edificate, pilastro su pilastro, dall'alternarsi di generazioni di carabinieri il cui volto si è sbiadito con le foto nei cassetti dei poster. Ma loro vivono nel nostro Medagliere che tutti li rappresenta: Eroi noti e sconosciuti, che testimoniano alla Nazione la loro scelta del dovere.

Lunga vita all'Arma dei Carabinieri! Viva l'Italia!



de GRISOGONO
GENEVE



Instrumento N°Uno

ROME BOUTIQUE, HOTEL DE RUSSIE, VIA DEL BABUINO 9 - TEL. + (39) 06 320 13 09

ABU DHABI • BAL HARBOUR • COURCHEVEL • DUBAI • GENEVA • GSTAAD • KUWAIT • LONDON
MOSCOW • NEW YORK • PARIS • PORTO CERVO • ROME • ST BARTHELEMY • ST MORITZ

www.degrisogono.com

LA NOSTRA MEMORIA IN 200 PAGINE

VINCENZO PEZZOLET

LE AVVENTURE DELL'UOMO, le sue epoche e le storie piccole e grandi che ne lastricano il cammino dal passato al futuro possono essere narrate con fiumi di inchiostro in innumerevoli tomi o in poche sintetiche righe: il criterio dipende da quello che si vuole dire, dal motivo per cui lo si vuole dire e a chi. Ora, il Bicentenario dell'Arma dei Carabinieri è una ricorrenza molto importante e non solo per noi italiani, perché la fama e i meriti acquisiti in patria e all'estero ne hanno fatto un'"icona" di grande prestigio internazionale e un modello per analoghe istituzioni.

PER L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI, che ne testimonia e ne custodisce le tradizioni, si è posto quindi il dovere di raccontarla in modo incisivo e comprensibile a tutti, di divulgarne nella maniera più ampia possibile i principi, i valori, l'impegno e le vicende offrendone tuttavia una panoramica ugualmente globale e riassuntiva. E si è posto il problema di come farlo, delle sequenze temporali e della scelta di fatti e personaggi da proporre come significativi di imprese e di virtù. E' stato optato per una forma moderna e immediata, fruibile da ogni lettore con la stessa intensità: parlare attraverso le immagini. Su una traccia riepilogativa della storia dell'Arma sono stati individuati alcuni momenti salienti cui attachiare l'iconografia di riferimento; poi si sono realizzati dei "contenitori" con funzioni di approfondimento per trattare aspetti particolari della vita dell'Istituzione, alleggerendo il profilo cronologico generale. Per cui abbiamo selezionato eventi, come la consegna della Bandiera alla Legione Allievi e figure, come il vice brigadiere Salvo D'Acquisto che sacrificò la vita per salvarne ventidue; abbiamo illustrato la genesi e l'ascesa della Banda musicale dei Carabinieri sino alle più alte vette della sua fama mondiale, senza dimenticare le missioni all'estero, quelle di pace e quelle per addestrare altre forze di polizia. Infine abbiamo descritto com'è cresciuta e come si è specializzata l'Arma dell'oggi, proiettata già nel domani per rispondere alle esigenze della sicurezza, illustrandone anche l'interpretazione che cinema e televisione hanno a loro volta proposto. Chiude la carrellata il committente di questo lavoro: l'Associazione Nazionale Carabinieri, che raccoglie e perpetua le memorie, le esperienze e, soprattutto, lo stile di vita che fa grande l'Istituzione e che ciascun carabiniere sceglie all'atto del suo Giuramento di fedeltà allo Stato e ai cittadini.

COR L'AN

RENOVA
NO...

CORREVA L'ANNO...

UNA GRANDE STORIA di 200



DOPO LA CADUTA DI NAPOLEONE il Congresso di Vienna (1814-15) reintegrò la dinastia Savoia nel regno sardo-piemontese. Il re Vittorio Emanuele I, rientrato a Torino, si dedicò subito alla cura dello Stato e per tutelare l'ordine interno, con Regie Patenti del 13 luglio 1814 istituì due organismi: la Direzione Generale del Buon Governo, responsabile della sicurezza pubblica; il Corpo militare dei Carabinieri Reali, incaricato dell'attività di polizia, in grado

di vigilare il territorio a stretto contatto con le popolazioni che doveva soccorrere e controllare. Questo duplice aspetto, militare e civile per la difesa del Paese e dei cittadini, costituisce tuttora il connotato fondamentale dell'Arma dei Carabinieri in quanto comporta un addestramento mirato per assicurare l'adeguata capacità operativa in situazioni di guerra, nel servizio di pubblica sicurezza e nell'attività investigativa. Per maggior prestigio gli fu

dovrei prestarsi la stessa fede, che al proprio Originale. Poichè' tal è nostra mente. Datz in Torino li tredici del mese di Luglio l'anno del Signore mille ottocento quattordici, e del Regno Nostro il Decimo terzo.

V. Emanuele.



V. Paterni P. P. e Reg.

V. Brea

— savio

Leg. al Corallo 76 li. 13. Luglio 1814

Canale seggioff

Cerruti

Regie Patenti, colle quali V. M. approvando lo Stabilimento del Corpo de' Carabinieri Reali colle attribuzioni, prerogative, ed incombenze ivi espresse, e dell'Ufficio di Direzione Generale di buon Governo distribuita in conformità dell'unita Pianta, ed incaricata specialmente di vegliare alla Conservazione della pubblica, e privata sicurezza, richiama all'esatta osservanza le provvidenze riguardanti gli oziosi, e vagabondi, con aumento di pena riguardo ai recidivi, e con varie altre provvidenze relative agli oggetti ivi contemplati.



I Carabinieri Reali dovevano essere militari dell'Armata Sarda “per buona condotta e saviezza distinti”.

Vittorio Emanuele
Per grazia di Dio
Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme,
Duca di Savoia, Principe di Piemonte
&c. &c. &c.

Per ricondurre, ed assicurare viemaggiormente il buon ordine, e la pubblica tranquillità, che le passate disgustose vicende hanno non poco turbata a danno de' buoni, e fedeli Sudditi Nostri, abbiamo riconosciuto essere necessario di porre in esecuzione tutti que' mezzi che possono essere convenienti per iscoprire, e sottoporre al rigor delle Leggi i malviventi, e male intenzionati, e prevenire le perniciose conseguenze, che da soggetti di simil sorta, infestano sempre alla Società, derivare ne possono a danno de' privati, e dello Stato.

Abbiamo già a questo fine date le Nostre disposizioni per stabilire una Direzione generale di buon Governo specialmente incaricata di vegliare alla conservazione della pubblica, e privata sicurezza, e andare all'incontro di que' disordini, che potrebbero intorbidarla. E per avere con una forza ben distribuita i mezzi più pronti, ed adatti, onde pervenire allo scopo, che ce ne siamo prefissi, abbiamo

CORREVA L'ANNO...

Vittorio Emanuele I° rientrò a Torino il 20 maggio 1814 dopo 12 anni di esilio in Sardegna. Il Regno, oltre all'isola, comprendeva la Savoia, il Piemonte, la Liguria e la contea di Nizza.

1814

Un Re conservatore ma attento al bene dei sudditi. I Carabinieri Reali rispondevano direttamente a lui.



conferito anche il servizio di scorta alla famiglia reale fuori dei palazzi di residenza e l'appellativo "Reali" al posto dell'usuale "Regi", che ne evidenziava il rapporto diretto col sovrano. Il Corpo ebbe due specialità: a piedi e a cavallo e un ordinamento territoriale giunto, con i dovuti ampliamenti, sino a oggi. Il primo organico fu di 803 uomini al comando del colonnello Luigi Provana di Bussolino, mentre le massime funzioni direttive erano esercitate dal generale Giuseppe Thaon di Revel, Presidente del Buon Governo, riconducibile per autorità e funzioni all'attuale Comandante Generale. Il personale, oltre a possedere requisiti d'eccellenza, doveva essere scolarizzato e avere già prestato inappuntabile servizio militare. Il nuovo organismo sino al 1853 ebbe competenza sulle regioni continentali dello Stato, non in Sardegna.

PRESTO IL CORPO CONFERMÒ la sua affidabilità. Il 6 luglio 1815, ad appena un anno dalla fondazione, un contingente di carabinieri a cavallo si distinse in alcune cariche contro le posizioni avanzate napoleoniche nella piazzaforte di Grenoble, meritando un elogio. Poi, nella primavera del 1821, durante i "moti carbonari" in Piemonte i Carabinieri onorarono il giuramento di fedeltà al re trattando, senza appoggiarlo, con il governo liberale provvisorio nell'interesse della sicurezza pubblica fino a quando ricevettero l'ordine di lasciare Torino. Riconoscente, il re Carlo Felice mantenne al Corpo tutte le prerogative nel primo Regolamento Generale del 16 ottobre 1822, compendio organico dell'intera normativa riguardante l'Istituzione e dei principi deontologici entrati nel patrimonio morale dell'Arma. Furono anche istituiti gli Allievi Carabinieri, provenienti da soldati già congedati e da civili selezionati che non avevano mai prestato servizio militare. Nuovamente il Corpo nel 1834 contribuì a vanificare il tentativo mazziniano d'invasione della Savoia, durante il quale cadde l'eroico carabiniere a cavallo Giovanni Battista Scapaccino. Con la concessione dello Statuto da parte del re Carlo Alberto il 4 marzo 1848, per i

Carabinieri Reali cambiò la formula del giuramento e la loro funzione di tutela dinastica mutò in senso più ampiamente istituzionale.

IL CORPO HA PARTECIPATO a tutte le guerre per l'Indipendenza e l'Unità nazionale con reparti presso i Quartieri generali e le grandi unità mobilitate, svolgendo compiti di polizia militare e giudiziaria, scorta, corrispondenza riservata, controllo sulla sicurezza degli itinerari e delle truppe in marcia, guardia e rappresentanza. Inoltre aliquote di militari hanno concorso ai combattimenti, ricevendone lustro e radicando la tradizione militare dell'Arma. E' il caso del 30 aprile 1848, nella I Guerra d'Indipendenza, quando a Pastrengo la scorta di carabinieri a cavallo del re Carlo Alberto, al comando del maggiore Alessandro Negri di Sanfront, caricò le avanguardie nemiche salvandogli la vita. Nel 1855 ci fu l'intermezzo della spedizione piemontese in Crimea contro i russi e l'assedio di Sebastopoli; qui il contingente di Carabinieri Reali partecipò ai fatti d'armi sul fiume Cernaia e si prodigò nel soccorso ai soldati e alla popolazione colpiti da



In questa pagina: Carabiniere a cavallo in Grande Uniforme 1818 (G. Stagnon) e la prima carabina. Nella pagina accanto: Ufficiale e Carabiniere a piedi in Grande Uniforme 1834.



CORREVA L'ANNO...

1815

Grenoble, 6 luglio 1815. I Cavalieri
Cavassola caricano le fortificazioni napoleoniche.



rabinieri Reali del Sottotenente
oleoniche. (A. Spagnoli).

REGOLAMENTO GENERALE DEL CORPO DEI CARABINIERI REALI

APPROVATO DA S. M.
IL 14 GENNAIO 1822.

Presentato dal suo Reale Signorile, e da suo onore di
Intendente dell'Intendenza Generale dell'Arma di ogni
Carabinieri Generale con analogo Istruzione.



TORINO
DALLA TIPOGRAFIA DI CHIESA E MINA
Stampatori dell'Intendenza Generale del Corpo dei Carabinieri Reali.
1822.



ARMAMENTA E BUFFETTERIA.

Carabina guernita in ottone, e sua bretella in buffala bianca.

Bajonetta e suo fodero di cuoio con puntale di ferro.

Pistole guernite in ottone, e loro fondine, portatili.

Sciabola d'uniforme, nei modelli adottati nell'esercito pella fanteria e cavalleria (dragoni), con centurone.

Per le due armi, e per ogni grado.

Giberna, secondo l'arma, sul di cui coperchio è fissata al centro una granata in ottone e suo centurone in buffala bianca.

Centurone di buffala bianca, al quale sarà unita una placca in ottone, della larghezza di nove centimetri e due millimetri, e di altezza di sei centimetri e sette millimetri, surmontata questa dallo stemma Reale, in argento.

Copra-accialino di cuoio.

Per la cavalleria, e per ogni grado.

Rangona (porta-carabina) in buffala bianca, guarnita in ottone e col crocchio a sosta, in ferro.

PICCOLO ARREDO.

compreso il sacco a pelle per la fanteria e porta-mantello per la cavalleria.

Per le due armi.

- N.° 3 camicie.
- 3 paja mezze calze di filo.
- 1 libretto.
- 1 spazzetta per abiti.
- 1 id. da scarpe.
- 1 id. da testa.
- 1 id. per gli ottoni.
- 1 pettine.
- 1 pazienza.
- 1 giravite.

In questa pagina:
Specchi allegati al
Regolamento Generale
del 1822; ritratto di
Ufficiale dell'epoca.
Accanto: Carabinieri
in caserma 1834
(F. Gonin).

MODELLO N.° 22.
Art. 396, § 7 del Regol. Gen.

REGISTRO dei mandati di cattura.

Data del mandato	Autorità che lo ha spedito.	Cognomi e nomi degl' individui contro il quale il mandato è diretto.	Patria.	Domicilio.	Professione.	Delitti di cui sono inquisiti.	Risultato delle ricerche.	Annotazioni coll' iscrizione letterale dei mandati di cattura.

MODELLO N.° 23.
Art. 396, § 9 del Regol. Gen.

REGISTRO di traduzione dei detenuti.

Indicazione delle stazioni da cui sono stati rimessi i prigionieri.	Data dell' arrivo	Nomi e Cognomi dei detenuti.	Qualità se civili, o militari.	Natura delle carte da cui sono accompagnati.	Autorità che ne ha richiesto la traduzione.	Da dove vengono	Dove sono diretti.	Epoca della partenza dalla Stazione.	Nomi e Cognomi dei Bass' Uffiziali, e Carabinieri comandati per la traduzione.	Annotazioni.

(42)

Il giuramento militare e l'appellativo
“Reali” vincolavano i Carabinieri alla
Monarchia rafforzandone l'affidabilità.



Nel 1848, con la concessione dello
Statuto Albertino, **cambiò la formula
del Giuramento e il vincolo col sovrano
da personale divenne istituzionale.**

CORREVA L'ANNO...



1848

Pastrengo 30 aprile 1848. Il Re è in pericolo sorpassa al galoppo. Carica! **I Carabi** il sovrano e decidono la vittoria.

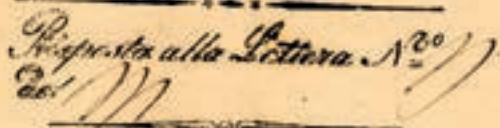


colo. Un'onda impetuosa
nieri Reali travolgono il nemico, salvano

CARABINIERI REALI


DIVISIONE DI Cuneo

N.º 1756 D.º 1.º

Richiesta alla Lettera N.º 1


Carte annesse N.º

OGGETTO

Domanda Del Carab. Dellacasa di essere
preso in nota per Distaccamento di campagna.

Sig.º Generale Comandante
il Corpo

(Corino)

Cuneo li 17. aprile 1859.

1859

Il Carabiniere a piedi
Dellacasa p. Remigio Della
Stazione di Mondovì facendo
domanda di essere Destinato a
far parte Del Distaccamento
presso l'Armata in caso di guerra,
io ho l'onore di sottomettere a
V. S. Illustre tale Domanda
per quel caso che vederà di farne.



17 aprile 1859:
il carabiniere
Remigio Dellacasa
chiede di partire
per la II Guerra
d'Indipendenza.
Nella foto: "pronti
per la carica"
(S. Campeggi).

Il Maggiore Comandante Divisione


I Carabinieri Reali, diversamente dagli altri corpi, erano distribuiti tra le popolazioni. Nelle Guerre d'Indipendenza i reparti territoriali inviavano aliquote di personale, generalmente volontario.

un'epidemia di colera. Nel 1859, durante la II Guerra d'Indipendenza, il Corpo, oltre a svolgere i compiti usuali, organizzò dei nuclei in abiti borghesi da infiltrare oltre le linee degli austriaci per rilevarne le forze e i movimenti, comunicandoli poi col telegrafo o servendosi di altri militari a cavallo e addirittura di civili e persino di contrabbandieri. Insomma un servizio d'"intelligence" a tutti gli effetti. E non basta. Infatti, mentre nella Lombardia liberata s'impiantava il servizio dei Carabinieri arruolando anche agli ex gendarmi austriaci purché di origine italiana, negli Stati preunitari dell'Italia centrale, scacciati i sovrani, il Piemonte inviò segretamente personale del Corpo, ufficialmente congedato e volontario, per costituire gendarmerie provvisorie affidabili sia per mantenere il delicato ordine pubblico locale, sia a sostegno dei nuovi governi favorevoli all'annessione di quelle regioni al Regno di Sardegna.

SUBITO DOPO, quando Giuseppe Garibaldi e i suoi Mille sgretolavano rapidamente il Regno delle Due Sicilie, nell'estate del 1860 con un centinaio di carabinieri sardo-piemontesi ed elementi reclutati sul posto si costituiva il Corpo dei Carabinieri Reali di Sicilia; così anche a Napoli con il Corpo dei Carabinieri Meridionali. Contestualmente, nel settembre, l'Armata Sarda era entrata nei territori pontifici di Umbria e Marche; alle operazioni parteciparono circa 130 carabinieri che in particolare si distinsero nella presa di Perugia e nell'assedio di Ancona. Nel 1861, con il riordino generale del nuovo Regno d'Italia, tutti i corpi temporanei confluirono nei Carabinieri

Reali. Quindi: l'Armata Sarda divenne Regio Esercito Italiano e il Corpo, acquisito l'appellativo di Arma dei Carabinieri Reali, il 24 gennaio di quell'anno fu adeguato alla più vasta geografia nazionale. Per prima cosa l'organo di vertice, il monocratico Comando Generale, fu sostituito dal collegiale Comitato costituito da cinque Generali di cui un Presidente e quattro Membri che lo coadiuvavano nell'organizzazione del servizio e nell'amalgamare, per esperienza o provenienza, i militari nuovi arruolati e già in forza agli eserciti preunitari. Furono istituiti: 13 Legioni territoriali, più la 14^a degli Allievi a Torino, rette da colonnelli con competenza regionale; 1930 Comandi tra Divisioni (provinciali), Compagnie, Squadroni, Luogotenenze, Plotoni e Stazioni, distribuiti capillarmente fin nei centri più remoti, con una forza complessiva di 17.400 uomini. Questo scompartimento ebbe successive modifiche e ampliamenti nella distribuzione e nelle denominazioni ma non nel modello strutturale che è tuttora efficacemente in vigore.

DI NUOVO NEL 1866 i Carabinieri si mobilitarono per la 3^a Guerra d'Indipendenza, intervenendo con un migliaio di uomini che svolsero gli usuali servizi e parteciparono ai combattimenti meritando molte decorazioni. I militari dell'Arma entrarono a Roma tra i primi il 20 settembre 1870, ma già dall'agosto precedente le Stazioni al confine col Lazio si allertarono per raccogliere informazioni sulle forze pontificie.

Il 20 giugno 1866 il Comitato si trasferì a Firenze capitale provvisoria d'Italia e il 2 marzo 1868



Carabinieri Guardie



Stampa raffigurante Carabinieri e Corazzieri in Grande Uniforme e in Uniforme di Gran Gala 1875 (Q. Cenni). Notare il pennacchio bianco sull'elmo dell'Ufficiale.

del Re.

Dopo l'aspra lotta al brigantaggio meridionale nel decennio 1860 - 1870, di nuovo il fenomeno riprese virulento a fine secolo XIX in Calabria, Puglia, Marche e Toscana; ma particolarmente grave fu la situazione in Sardegna ove, nell'attività di contrasto, si distinsero il capitano Giuseppe Petella, il brigadiere Lussorio Cau e il carabiniere Lorenzo Gasco.



Scena di agguato brigantesco da una litografia di fine secolo.

CORREVA L'ANNO...



1890



In questa pagina:
in alto, sellerie
e bardature con
ornamenti per
i cavalli degli Ufficiali
dei Carabinieri Reali,
dal Regolamento
del 1864; al centro,
stemma reale in ghisa
da affiggere nelle
caserme dei Comandi
dell'Arma, adottato
nel 1870; sotto,
Ufficiale in uniforme
risorgimentale da
campo con spencer
sulle spalle. Nella
pagina accanto:
frontespizio del
numero unico
"I Carabinieri Reali"
curato da Quinto
Cenni nel 1902.

1870



Vittorio Emanuele II adottò la stella a 5

13 Luglio 1902

88° Anniversario della creazione dell'Arma

Prezzo L. TRE

I CARABINIERI REALI

Numero unico illustrato (10°) di **QUINTO CENNI**

con testo del tenente di cavalleria **Emilio Salario**, sopra documenti ufficiali.

TERZA EDIZIONE DEDICATA

AL

DECANO DEL R. ESERCITO ITALIANO

S. E. il T. Generale conte **GENOVA THAON DI REVEL**, Senatore del Regno
già Ministro della Guerra, Cav. Mauriziano e G. C. degli Ordini Equestri Italiani e di molti stranieri

Eccellenza!

A Lei Eccellenza, **Glorioso Decano del R. Esercito Italiano**, nipote di Colui che fu l'**Organizzatore ed insieme il primo Comandante dell'Arma dei Carabinieri Reali, il Marchese Giuseppe Thaon di Revel di S. Andrè**, ed al Quale ed alla Benemerita Arma insieme fu già dedicata la prima edizione (1894) di questo Numero — a Lei, Eccellenza, che fu ed è sempre splendido feroce di ogni più arricchita impresa storico-artistico-militare — a Lei ed in questo giorno di bella e gloriosa memoria per Lei, per l'artiglieria e per tutto l'esercito italiano — a Lei dedico questa **terza Edizione** del Numero medesimo pregandoLa di voler accettare e gradire questo piccolo omaggio di profondo rispetto e di inalterabile riconoscenza del sempre.

Milano, 24 Giugno 1902.

Suo Dev.

QUINTO CENNI



Carabiniere Reale a cavallo (impressione del capo del sig. S. Pannini) (1. ediz. 1894).

INTRODUZIONE alla 1ª Edizione (1894)

Motivo della Pubblicazione

Se all'apparire fulmineo del Bersagliere ed a quello fieramente cadenzato dell'Alpino risponde sempre l'entusiastico sorriso del pubblico, quel sorriso che parte da un cuore soddisfatto o contento; se all'ordinato e regolare schieramento dei nostri Fanti o Granatieri, al fantastico galoppo dei nostri Cavalieri od al risonnante trotto della nostra Artiglieria, il lieto sorriso si tramuta in uno sguardo di calda approvazione, questo sguardo e quel sorriso si cambiano alla loro volta in una spe-

cio di rispettosa e tacita ammirazione quando davanti al pubblico medesimo si avanza ordinato, solenne, inappuntabile nelle sue mosse, inarrivabile nella sua maestosa apparizione, una schiera, a piedi od a cavallo, di Reali Carabinieri! Dimandate a chiunque ritorni da una parata qual sia il corpo che più *seriamente* lo abbia impressionato o questo chiunque vi risponderà « i Carabinieri! »

E abbiamo detto *seriamente* e l'abbiamo detto con intenzione. — Difatti il vivace Bersagliere, il fiero Alpino, i forti granatieri, il Fante tranquillo, il rapido Cavaliere, il grave Artiglierio, cessato il loro servizio tornano, meno

il vestito e l'armi, uomini come gli altri; il Carabiniere no. In servizio, fuori, di giorno, di notte, in città come in campagna, ai campi di guerra come nelle sommosse cittadine, egli è là vigile, silenzioso, attento, pronto sempre a sordare, a trattenere la minaccia del cattivo contro l'onesto, la prevalenza del disordine sull'ordine, sacrificando cento volte al giorno la propria quiete, mettendo a repentaglio cento volte al giorno la propria vita.

Egli è sempre quello! Dal carabiniere Scapaccino che a Les Echelles, nel 1834, preferisce morire col grido sulle labbra di « Viva il Re » piuttosto che gridare « Viva la Repubblica » e dalla famosa

punte come simbolo militare nel 1871.

CORREVA L'ANNO...

1909: Ciclisti
della Stazione
CC. RR. di
Roma Porta
Cavalleggeri.
La bicicletta
equipaggiò
l'Arma
nel 1896.

1915





Il Primo Conflitto Mondiale: l'ultima e più sanguinosa guerra per l'Indipendenza italiana.



In questa pagina: in alto, un Plotone del Gruppo Squadroni CC.RR. a cavallo mobilitato; al centro, l'ufficio di una Sezione al fronte; in basso, i carabinieri entrano a Gorizia (S. Campeggi).



19 luglio 1915: all'assalto del monte Podgora (G. Olivetti).

vi si costituì lo speciale Squadrone Carabinieri Guardie del Re (i Corazzieri). Il 3 febbraio 1871 Roma divenne la capitale definitiva e il Comitato vi si insediò nel 1874. Mentre questi avvenimenti accadevano, un altro aspro e sanguinoso conflitto devastava le terre meridionali appena acquisite: la lotta al brigantaggio, iniziata nel 1860 e durata un decennio. Il fenomeno assunse vaste proporzioni e fu represso a fatica. Sino al 1863 le bande, finanziate soprattutto dal Regno Pontificio e guidate da leali ufficiali borbonici come il de Lagrange, il Tristany o il Borjes, ma composte da sbandati e criminali come i famigerati capi Crocco, “Ninco Nanco” o Pizzichicchio, agivano per fini apparentemente politici legittimisti anche con la connivenza di molte popolazioni deluse dai “liberatori” piemontesi. Poi fu solo disperazione e ferocia. In questa guerriglia l’Arma perse un centinaio di uomini e molti furono i premiati, in particolare uno dei massimi Eroi istituzionali: Chiaffredo Bergia.

TRA LE PROVE DI FEDELTA' e rigore professionale dell’Istituzione vanno inseriti i tre arresti di Garibaldi che i Carabinieri, malgrado la sua fama, dovettero eseguire. Il primo fu il 7 settembre 1849 quando

il condottiero, reduce dalla sfortunata difesa della Repubblica Romana contro i francesi, cercò di raggiungere la famiglia a Nizza, creando difficoltà al Regno Sardo. Lo fermò a Chiavari il capitano Alberto Basso. Poi l’Eroe partì per l’esilio in America. Gli altri due nel 1867, per impedirgli l’accesso a Roma in spregio ai francesi protettori del Papa. Il 24 settembre fu inviato il tenente Federigo Pizzuti a bloccarlo a Sinalunga, donde venne instradato a Caprera. Infine il 4 novembre, dopo la sconfitta di Mentana, provvide non senza difficoltà il tenente colonnello Deodato Camosso a Figline Valdarno e il Generale fu nuovamente inviato all’isola di Caprera. **SINO AL 1885** l’organico dei Carabinieri Reali si mantenne intorno ai 20.000 uomini poi aumentò progressivamente; dal 1880 furono accolti anche gli iscritti di leva per prestarvi il servizio militare. Nel 1883 venne ripristinato il Comando Generale e nel 1885 la Legione Allievi fu trasferita da Torino a Roma ove, il 14 marzo 1894, le fu concessa la Bandiera che nel 1932 diverrà ed è ancora la Bandiera di Guerra dell’intera l’Arma.

SEMPRE SUL FINIRE del XIX secolo l’Istituzione dovette intervenire su più fronti. All’esterno nell’impresa

CORREVA L'ANNO

1915



IN ST
PER LA

L'Arma mobilitò 20.000 uomini, ne



Plotone carabinieri ciclisti in prossimità del fronte. I militari di questa specialità erano normalmente impiegati come portaordini e per evadere la corrispondenza riservata.

ENTE PATRIA

caddero 1.400 e 5.000 furono feriti.



In questa pagina Gabriele D'Annunzio e il Capitano dei CC.RR. Vittorio Bellipanni, caduto il 24 maggio 1917. Nella pagina accanto Allievi sottufficiali a Roma.

1920

L'Arma istituisce i Battaglioni Mobili

coloniale in Eritrea, ove dal 1883 organizzò il servizio territoriale grazie anche al supporto degli Zaptié, militari reclutati tra le popolazioni indigene selezionati per qualità e affidabilità e partecipò ai combattimenti contro gli etiopici, come la nefasta battaglia di Adua del 1° marzo 1896. All'interno, mentre tra il 1893 e il 1899 il dissesto economico generò una serie di gravi disordini particolarmente in Sicilia, Toscana e a Milano, nuovamente riprese il banditismo nelle regioni centro-meridionali e, in modo molto grave, in Sardegna.

NEL 1911 L'ITALIA dichiarò guerra alla Turchia per il possesso della Libia. Furono inviate cinque Sezioni miste a piedi e a cavallo che concorsero ai fatti d'armi tra cui quelli dell'oasi della Due Palme e di Zanzur. I Carabinieri dovettero poi affrontare numerose rivolte, impedire il contrabbando d'armi e soccorrere le popolazioni stremate dai disagi. Al primo conflitto mondiale l'Arma partecipò mobilitando oltre 20.000 uomini sia con le unità di polizia militare presso gli Alti comandi e le grandi unità del Regio Esercito nelle retrovie e in prima linea, sia con formazioni da combattimento: un Reggimento e un Gruppo Squadroni a cavallo. In particolare il Reggimento partecipò il 19 luglio 1915 a un furioso assalto contro

le posizioni nemiche sul monte Podgora; nell'agosto del 1916 militari del Gruppo Squadroni entrarono tra i primi a Gorizia liberata. Per l'abnegazione dell'Arma la sua Bandiera fu decorata di medaglia d'oro al Valor Militare concessa il 5 giugno 1920, data scelta per celebrare la festa dell'Istituzione. Durante la guerra, nel 1916, fu istituita la Scuola Sottufficiali Carabinieri Reali a Firenze, ove esiste tuttora con la nuova denominazione di Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri. Per la Scuola Ufficiali si dovrà attendere il 1951.

TRA IL 1919 e il 1922 la nazione fu sconvolta da una serie di eventi drammatici: dall'occupazione di Fiume da parte dei "legionari" di Gabriele D'Annunzio, contro la quale si mobilitò tra gli altri un Reggimento di Carabinieri, ai tumulti politici che portarono al potere il Fascismo. L'Arma reagì costituendo, nel 1920, 18 Battaglioni mobili e poiché i militari "non fecero sconti a nessuno" e si opposero con uguale fermezza a qualunque fazione turbasse l'ordine pubblico, furono oggetto di grande diffidenza e trattati con malcelato sussiego (sentimenti peraltro reciproci) dal regime fascista. Tra il 1924 e il 1928 ci fu la grande campagna del "super prefetto" Cesare Mori contro la mafia



da impiegare in ordine pubblico.



Per la 2^a Guerra Mondiale
l'Arma mobilitò 60.000 uomini
che hanno meritato alla Bandiera
una Medaglia d'Oro, due d'Argento
e una di Bronzo al Valor Militare.

1940



Rodi 1939: Plotone motociclisti e ciclisti della Compagnia Carabinieri Reali dell'Egeo.

CORREVA L'ANNO...



Foto del primo gruppo CC.RR. mobilitato e disegno dell'eroica difesa del caposaldo di Culqualber, 21 novembre 1941 (A. Bartoli).

siciliana che impegnò severamente l'Arma; l'isola fu bonificata all'apparenza, ma il fenomeno riprese vigore dopo una ventina d'anni.

POI, TRA IL 1935 e il 1939, l'Arma intervenne nella guerra di Spagna e in quella italo-etioptica; in particolare a quest'ultima partecipò con i consueti reparti di polizia militare e sei formazioni di combattimento: due Bande miste di carabinieri e zaptié e quattro Bande autocarrate che si distinsero il 24 aprile 1936

nella presa del baluardo di Gunu Gadu. Sempre nel 1936 furono anche istituite le grandi unità a livello Divisione (i Comandi provinciali si chiamarono allora Gruppi) e Brigata, accresciute e modificate nel tempo sino all'ordinamento attuale, da cui dipendevano le Legioni, poi anche i reparti speciali e le Scuole.

IL 10 GIUGNO 1940 l'Italia precipitò nella seconda guerra mondiale. L'Arma fece il suo dovere su tutti i fronti

Nel 1940 in Africa Settentrionale
l'Arma schierò, tra le altre
unità, tre battaglioni mobilitati
e un battaglione paracadutisti.
Questo, al comando del Maggiore
Eduardo Alessi, il 19 ed il 20
dicembre 1941 fermò presso
il bivio di Eluet el Aseil l'avanzata
degli Inglesi per consentire
il ripiegamento delle truppe
italiane sulla via Balbia.



mobilitando circa 60.000 uomini. Agli incarichi specifici si aggiunsero le predisposizioni per gli attacchi aerei ai centri abitati e la vigilanza sull'applicazione delle restrizioni imposte dallo stato di guerra. In particolare i Battaglioni mobilitati operarono sul fronte balcanico e in Africa Settentrionale. In Africa Orientale quattro Gruppi mobilitati si batterono a Cheren e nella storica difesa dell'Amba Alagi; il I Gruppo, al comando del maggiore Alfredo Serranti, fu protagonista dal settembre al 21 novembre 1941 dell'epica difesa del caposaldo di Culqualber, che valse alla Bandiera la seconda medaglia d'oro al Valor Militare. Ai Carabinieri di Roma il sovrano affidò il 25 luglio 1943 l'arresto di Mussolini.



DOPO L'ARMISTIZIO dell'8 settembre 1943 e i primi scontri con i tedeschi a Milano, a Roma, a Napoli e ovunque possibile, l'Arma contribuì alla Liberazione del Paese dai nazifascisti con due dispositivi: i reparti inquadrati nel Regio Esercito che affiancava gli Alleati e le bande partigiane dietro le linee nemiche. Intanto a Bari già dal 12 si costituì il Comando Carabinieri Reali Italia Meridionale, che coordinava i reparti rimasti in zona libera; quindi, sempre a Bari, il 15 novembre ebbe vita il Comando Arma Carabinieri Reali Italia Liberata con funzioni di Comando Generale, in contatto anche con i militari restati a Nord accanto alle popolazioni in territorio occupato, non senza difficoltà e gravi sacrifici anche estremi come eccidi e deportazioni. Per tutti gli Eroi citiamo il vice brigadiere Salvo

D'Acquisto e i carabinieri di Fiesole: Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti, che offrirono la vita per salvare degli ostaggi innocenti. Dopo la liberazione della Capitale il 5 giugno 1944, fu infine ricostituito il Comando Generale. Per la partecipazione dell'Arma alla Guerra di Liberazione e alla Resistenza alla sua Bandiera è stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare.

NEL 1946, con il passaggio istituzionale da Monarchia a Repubblica i Carabinieri rinnovarono il Giuramento di servitori e custodi dello Stato e dei cittadini, secondo i principi generali di legittimità e legalità in linea con il motto dell'Arma: "Nei secoli Fedele". Poi di nuovo l'impegno per garantire la sicurezza pubblica e privata tra i frequenti moti di piazza con scioperi, tumulti e violenze, come nel 1946 la grande rivolta al carcere di Milano. Quindi la guerriglia ispirata dal movimento indipendentista siciliano con le efferatezze del famigerato bandito Salvatore Giuliano, che l'Arma neutralizzò con il Comando forze repressione brigantaggio. Dal 1956 al 1967 i terroristi altoatesini portarono a compimento numerosi attentati e nel contrasto furono colpiti molti carabinieri. Nel 1968 la protesta studentesca determinò una serie di scontri tra fazioni e contro lo Stato, poi la violenza generò negli anni Settanta e Ottanta il terrorismo politico, che si macchiò di gravissimi crimini. L'Arma reagì creando nella sua struttura reparti espressamente addestrati, capaci di agire anche contro la criminalità comune e organizzata, rispondendo con un'alta qualificazione professionale, mezzi e tecnologie d'avanguardia alla sempre più pressante richiesta di sicurezza da parte del Paese. Il resto è cronaca dell'oggi. Per i Carabinieri affidabilità e fedeltà vogliono dire rigore, prima di tutto con se stessi così in servizio come nel privato, poi nel modo di assolvere i compiti che i nostri militari non derogano ma coniugano per antica formazione morale con un profondo senso di umanità, come, per fare grandi esempi, hanno riconosciuto Giuseppe Garibaldi e il Presidente Sandro Pertini al tempo del loro esilio e come riconoscono lo Stato e i cittadini, specie quando, nelle pubbliche calamità, si segnalano per efficienza e conforto alle vittime guadagnando, giorno dopo giorno, ovunque, l'affettuosa ammirazione della gente.



Alla lotta di liberazione parteciparono oltre 21.000 carabinieri.



In queste pagine
i tre Carabinieri
di Fiesole,
12 agosto 1944
(V. Pisani)
e immagini
dell'entrata
dei Carabinieri
nelle città
italiane liberate.

1945



1946 I Carabinieri,
custodi dello Stato e dei
cittadini, per il principio di
legittimità saranno fedeli
alla Repubblica.

1947



Dopo il referendum istituzionale, il Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola percorre le strade di Roma scortato dai Corazzieri privi della corazza con i fregi monarchici. Rindossate poi le corazze repubblicane, scorteranno il Presidente Luigi Einaudi.

Professionalità, obbedienza intelligente, rigore morale e fedeltà al Giuramento sono le virtù che hanno fatto grande l'Arma, coniugate per antica formazione spirituale con un profondo senso di umanità, mentre la sua storia si tesse tra le maglie della più ampia storia nazionale. La salvaguardia diretta del Capo dello Stato, conferita ai Carabinieri all'atto dell'istituzione, è lo stigma che riconduce ai requisiti speciali, alla preparazione psicologica e tecnica e al rango prestigioso che dal lontano 1814 si sono trasmessi alle generazioni che ora festeggiano quell'evento fortunato.

CORREVA L'ANNO...



Nella foto,
i Corazzieri
scortano
il Presidente
Luigi Einaudi.

1949

1951



Nelle foto
due momenti
dell'alluvione
del 1951 nel
basso Polesine
durante la quale
i Carabinieri
portarono
in salvo circa
8800 persone.

Il conforto alle popolazioni è il primo dovere cui il Carabiniere in due secoli non è mai venuto meno a costo di qualunque sacrificio e per il quale nel 1864 l'Arma è stata definita "Benemerita".

DAL 1865, BPM C'È.



Il valore di una tradizione che cresce col tempo.



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il futuro è di chi fa.

UNINFO

RMI

UNIFORMI, LE ORIGINI LA STORIA

L' **"UNIFORME"**, qualificativo proprio militare mentre "divisa" è più genericamente il vestito comune a determinate categorie, non è solo un tipo di abbigliamento ma ha una valenza di profondo significato. Trasmette un'immagine di coraggio e sacrificio in cui possiamo "leggere" le tradizioni, le specificità e le antiche glorie di ogni Corpo che ciascun fregio simbolicamente indica esaltando lo spirito di appartenenza, perché si richiama alla sua storia cementandone l'identità militare e, per estensione, quella nazionale.

LA PRIMA UNIFORME dell'allora Corpo dei Carabinieri Reali descritta nel Regolamento per gli uniformi dell'8 novembre 1814 era in panno turchino scuro, aderente ma anche comoda per i canoni dell'epoca; la sua linea generale è giunta sino a noi. L'abito, a un petto con bottoni di metallo bianco e spalline, aveva le falde con risvolti rossi ornati da granate. Su colletto e paramani, prima celesti poi turchini, erano cuciti gli alamari, simbolo di massimo prestigio, a

foglie d'argento per gli ufficiali, di filo bianco per gli altri militari. I pantaloni erano attillati di foggia napoleonica. Per l'inverno un cappotto turchino a doppio petto ai militari a piedi, un mantello con pellegrina a quelli a cavallo; gli ufficiali avevano ambedue. Il cappello a due punte con la coccarda azzurra di Savoia, nelle solennità era ornato da un pennacchio turchino. Esistevano tre tipi di uniforme variamente guarniti: grande; piccola o ordinaria; di fatica. I carabinieri a piedi calzavano scarpe con mezze ghette, quelli montati e gli ufficiali stivali con speroni. L'armamento era costituito: per i fanti da un fucile leggero a pietra focaia e una sciabola corta; per i cavalieri da una carabina più due pistole da sella a pietra focaia e una sciabola lunga semicurva. Le buffetterie erano di cuoio bianco. Le bardature dei cavalli prevedevano gualdrappe turchine, ornate secondo il tipo di uniforme e il grado.

IL 25 GIUGNO 1833 il re Carlo Alberto emanò un regolamento che per i Carabinieri Reali disponeva:



Carabinieri in grande uniforme (1818).



Ufficiale e Carabinieri
in grande uniforme (1818).



Ufficiale (1821).



Carabinieri trombettieri
in tenuta di parata (1822).



Carabiniere in grande montura (1833).



Carabinieri in grande uniforme (1833).



Tenente dei Carabinieri
in piccola montura (1833).



Carabinieri in tenuta di campagna (1848).



Maggiore dei Carabinieri
in tenuta di campagna (1843).



Profilo di Carabiniere
in tenuta di campagna.



Carabiniere a cavallo
in tenuta di campagna (1848).



Maresciallo dei Carabinieri
in grande uniforme (1872).



Carabinieri in tenuta di campagna (1848).



Brigadiere dei Carabinieri ciclista (1875).



Carabiniere in tenuta di fatica (1880).



Tenente dei Carabinieri
in grande uniforme (1884).



Ufficiale dei Carabinieri
in grande uniforme (1884).



Appuntato dei Carabinieri
in piccola uniforme (1885).

In queste
pagine gli
eleganti
disegni
di Giorgio
Olivetti
propongo-
no una
suggestiva
passeggiata
tra le
uniformi
storiche
dell'Arma.

Corazziere in tenuta di gran gala (1876).



pantaloni larghi con le caratteristiche bande rosse, doppie per gli ufficiali e per i carabinieri a cavallo; sul cappello un nuovo pennacchio rosso e turchino divenuto tradizionale; sciarpa azzurra per gli ufficiali. Successivamente furono adottati: nel 1843 l'abito a doppio petto; nel 1848 la coccarda tricolore; nel 1870 la bandoliera come l'attuale; nel 1871 le stellette al colletto. Le armi vennero via via ammodernate, sinché nel 1903 fu distribuito il famoso moschetto modello 1891 che resterà in uso ai militari dell'Arma per quasi Settanta anni.

ALLA FINE DELL'OTTOCENTO si attuarono numerosi provvedimenti sulle dotazioni del Regio Esercito e le uniformi si ispirarono a criteri di sobrietà e di funzionalità. Difatti per Carabinieri fu sviluppata una linea di servizio più pratica, simile a quella delle altre Armi, discendente dall'antica uniforme di fatica. Di quella classica con l'abito a code, detta "speciale" e giubilata in sempre più rare grandi occasioni, riportiamo i pochi dettagli che l'hanno tramandata com'è ora: dal 1875 i paramani filettati di rosso; nel 1920 la bandoliera argentata per gli ufficiali.

NEL 1908 L'ESERCITO adottò l'uniforme grigioverde ma l'Arma la ebbe nel 1912 per il personale impiegato in Libia e nel 1915 solo per i reparti mobilitati nella prima guerra mondiale. Il cappello bicornio aveva una foderina grigia e, in prima linea, s'indossava l'elmetto con fregio e coccarda. Nelle colonie le uniformi erano quelle bianche o cachi comuni a tutti.

LA VERA "RIVOLUZIONE UNIFORMOLOGICA" avvenne nel 1934, quando si determinarono i modelli sartoriali ancora sostanzialmente in vigore. Nella seconda guerra mondiale i carabinieri in forza ai reparti mobilitati vestivano le uniformi grigioverdi o coloniali delle altre truppe in riferimento ai fronti di impiego. Durante la guerra di Liberazione (1943-45) i nostri militari indossavano tenute inglesi di panno o tela, mentre il personale dei ricostituiti comandi territoriali in genere portava il grigioverde o il cachi coloniale. Dopo il conflitto sono tornate in uso le uniformi proprie dell'Arma dei Carabinieri ma, nel tempo, il colore turchino è divenuto il nero che conosciamo oggi.

Gli Alamari
al colletto, la
Fiamma sul
copricapo e
la grande
uniforme
speciale sono
i simboli
delle antiche
tradizioni e del
prestigio dei
Carabinieri.



Maresciallo dei Carabinieri
in piccola uniforme (1890).



Corazziere trombettiere
in tenuta di gran gala (1894).



Colonnello dei Carabinieri
in grande uniforme (1900).



Carabiniere in tenuta di campagna (1915).



Carabiniere sul Podgora (1915-1918).



Maresciallo dei Carabinieri
in uniforme di servizio (1933).



Carabiniere paracadutista (1970).



Carabiniere in grande
uniforme ridotta (1973).



Alfiere del Reggimento Carabinieri
in grande uniforme (1973).



L'uniforme del
Carabiniere è immagine
di compostezza e affidabilità
in Italia e nel mondo.

Brigadiere dei Carabinieri a cavallo
in grande uniforme (1931).

Audi ultra.
Il motore della tecnologia è l'efficienza.



Audi
All'avanguardia della tecnica



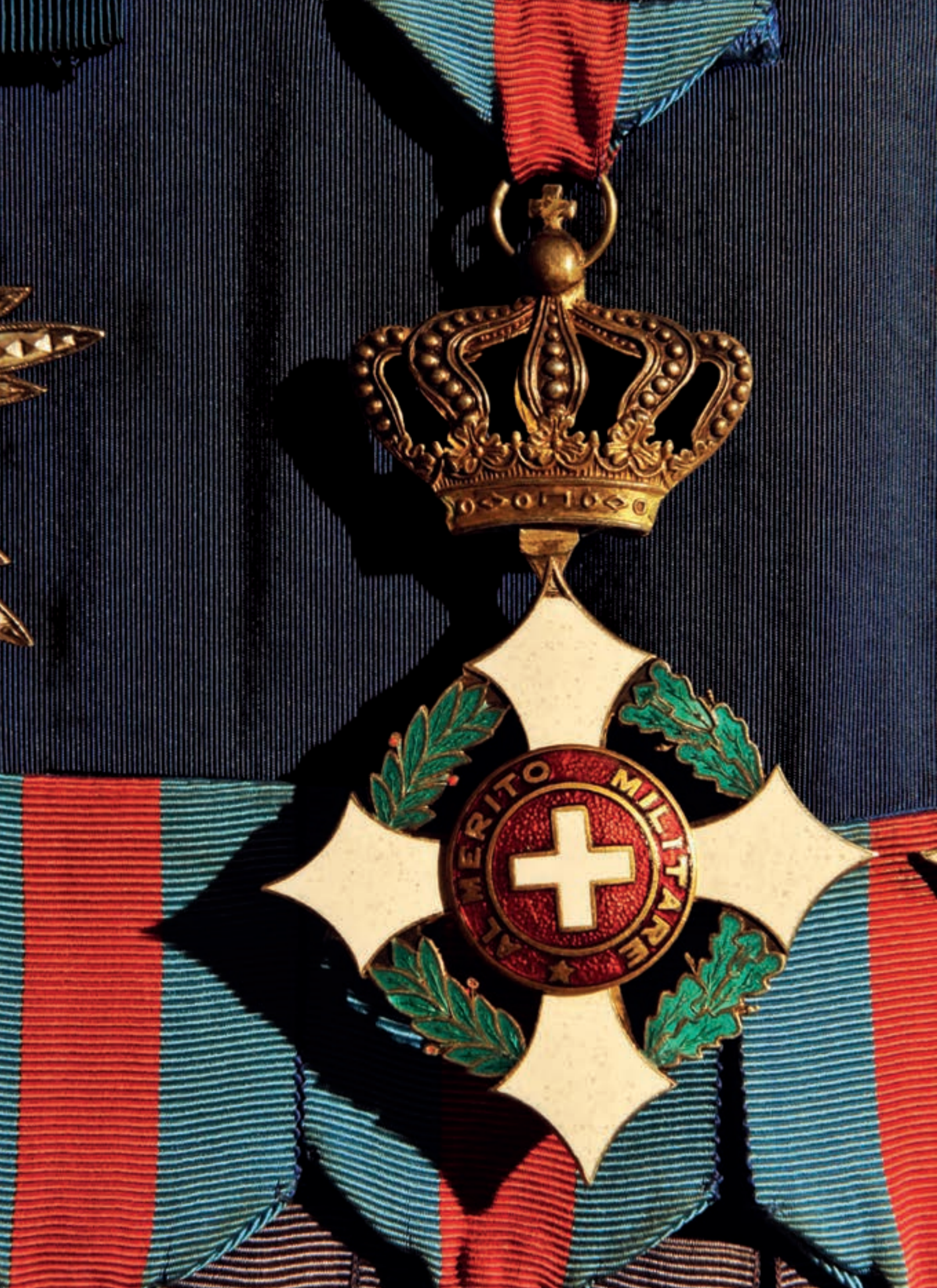
AUDI ULTRA. IL MOTORE DELLA TECNOLOGIA È L'EFFICIENZA.

Da sempre sinonimo di avanguardia tecnologica, design e prestazioni superiori, Audi pone al centro dell'attenzione anche il rispetto dell'ambiente concretizzandolo in una continua diminuzione del livello di consumi e di emissioni. Un'idea che si fa azione attraverso lo studio continuo e l'applicazione di sistemi sempre più sofisticati e al passo con il continuo aggiornamento richiesto dal mercato. **Nasce così la nuova Audi A6 Avant 2.0 TDI ultra.** Grazie all'innovativa tecnologia di costruzione efficiente e ad un nuovo motore a 4 cilindri che sviluppa una potenza di 190 CV, A6 Avant 2.0 TDI ultra vanta un consumo nel ciclo combinato di appena 4,6 l/100 km pari a emissioni di CO₂ di 119 g/km, cui aggiunge una coppia di 400 Nm che consente, anche a regimi bassi, riprese esuberanti.

I modelli A6 ultra sono il risultato di un profondo intervento di reengineering che ha permesso di migliorare allo stesso tempo performance ed efficienza. Ne è un esempio in particolare, il cambio S tronic a sette rapporti - il primo esemplare di una nuova generazione di cambi a doppia frizione che garantiscono alti rendimenti e passaggi di marcia particolarmente veloci e confortevoli - che quando presente riduce ulteriormente i consumi medi portandoli a 4,4 litri ogni 100 chilometri con emissioni di CO₂ di appena 114 g/km. I bassi consumi dei modelli ultra tuttavia non sono legati a una singola tecnologia, ma sono il risultato di una combinazione di diverse funzioni: il recupero dell'energia sviluppata in frenata, il sistema Start&Stop, la tecnologia Audi drive select, una minore resistenza aerodinamica, la struttura ibrida in alluminio della carrozzeria. Tutte innovazioni che garantiscono grandi prestazioni, con minor consumo di energia. Perché maggiore efficienza per Audi non implica mai un minore dinamismo.

FIGUR DIS

EPICCO





Un'Istituzione diventa grande se chi ne fa parte s'impegna nel proprio lavoro, anche se il suo nome non passa alla storia e l'Arma ha generazioni di eroi quotidiani e sconosciuti che in due secoli l'hanno fatta grande. Pertanto le figure che proponiamo non sono state scelte in base al criterio del merito individuale, ma perché furono protagoniste di azioni ed eventi rappresentativi del percorso storico o dell'impiego dei Carabinieri in ambiti particolari del loro servizio. Questo però nulla deve togliere alla memoria di tutti i nostri militari di ogni grado, decorati al Valore o non, che si sono sacrificati sull'altare del dovere.

1814

Giuseppe Thaon di Revel

NATO A NIZZA L'8 OTTOBRE 1756, HA PERCORSO TUTTO L'ITER MILITARE SINO AL GRADO DI GENERALE DI FANTERIA (GENERALE D'ARMATA). AL TEMPO DI NAPOLEONE SEGUÌ IL SUO RE NELL'ESILIO IN SARDEGNA OVE FU GOVERNATORE DI SASSARI.

NEL 1814, TORNATO IN PIEMONTE CON VITTORIO EMANUELE I, DIVENNE GOVERNATORE DELLA CITTÀ, CITTADELLA E PROVINCIA DI TORINO. FU TRA I PROMOTORI DELL'ISTITUZIONE DEI CARABINIERI REALI E, NOMINATO PRESIDENTE CAPO DEL BUON GOVERNO, VI SVOLSE LE FUNZIONI E L'ALTA DIREZIONE CHE, IN PARALLELO CON IL PRESENTE, LO QUALIFICANO PRIMO COMANDANTE GENERALE DAL 3 AGOSTO AL 23 DICEMBRE 1814. TUTTAVIA IL CORPO, CHE AVEVA UNA CONSISTENZA A LIVELLO DI REGGIMENTO, ERA COMANDATO A TUTTI GLI EFFETTI GESTIONALI QUOTIDIANI DAL COLONNELLO LUIGI PROVANA DI BUSSOLINO.



Colonnello Luigi Provana Di Bussolino



Il generale
Giuseppe
Tahon di Revel
di Sant'Andrea.
*Olio di Giorgio
Olivetti.*



1815

Giovanni Boccaccio

A stylized graphic of the Italian tricolor (green, white, and red) arranged in a horizontal, slightly curved shape, resembling a ribbon or a stylized flag.

IL CARABINIERE GIOVANNI BOCCACCIO, NATO A TRISOBBIO (AL) IL 6 LUGLIO 1781, NELL'APRILE DEL 1815 ERA IN SERVIZIO ALLA STAZIONE CARABINIERI REALI DI LIMONE (CN). DURANTE LA NOTTE TRA IL 23 E IL 24 SI TROVAVA IN PERLUSTRAZIONE CON DUE COMMILITONI, SULLE TRACCE DI UNA BANDA DI NOVE DETENUTI EVASI ALCUNI GIORNI PRIMA DAL CARCERE DI CUNEO. ALL'IMPROVVISI, GIUNTA NEI PRESSI DI VERNANTE (CN), LA PATTUGLIA VENNE PRODITORIAMENTE FATTA SEGNO DA COLPI DI ARMA DA FUOCO. NEL CONFLITTO IL BRAVO CARABINIERE BOCCACCIO RESTÒ UCCISO. SI TRATTA DI UNA FIGURA DI GRANDE VALENZA SIMBOLICA: FU IL PRIMO MILITARE CADUTO NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE A MENO DI UN ANNO DALLA FONDAZIONE DEL CORPO. UN ESEMPIO CHE RAPPRESENTA IL SACRIFICIO E LA FORZA MORALE DI TUTTI I CARABINIERI I QUALI, CON IL GIURAMENTO DI FEDELTÀ ALLO STATO E AI CITTADINI, SCELGONO UNA VITA FATICOSA, DISAGIATA E QUOTIDIANAMENTE ESPOSTA AL PERICOLO, MA DI ALTO VALORE SOCIALE, PER LA SICUREZZA E LA TRANQUILLITÀ DELLA POPOLAZIONE.

Nella pagina accanto: il sacrificio del carabiniere Giovanni Boccaccio. Olio di Bruno D'Arcevia.

1834

Giovanni Battista Scapaccino



NACQUE A INCISA BELBO (ORA INCISA SCAPACCINO-AT) IL 15 FEBBRAIO 1802. DIVENUTO CARABINIERE A CAVALLO NEL 1830, NEL FEBBRAIO 1834 ERA IN FORZA ALLA STAZIONE CARABINIERI REALI DI LES ECHELLES IN SAVOIA, QUANDO IL GIORNO 3 UN NUTRITO NUCLEO ARMATO DI FUORIUSCITI REPUBBLICANI, DALLA SVIZZERA ENTRÒ IN QUELLA REGIONE PER SUSCITARVI UNA RIVOLTA POPOLARE, OCCUPANDO QUEL VILLAGGIO MENTRE SCAPACCINO SI TROVAVA PER SERVIZIO A CHAMBERY. QUESTI, FACENDO RITORNO A NOTTE INOLTRATA E NON CONOSCENDO L'EVENTO, SI TROVÒ ALL'IMPROVVISI CIRCONDATO DAI RIVOLTOSI CHE GL'INTIMARONO DI ADERIRE ALLA LORO CAUSA E INNEGGIARE ALLA REPUBBLICA. MA IL CARABINIERE, LEALE AL GIURAMENTO, RIFIUTÒ E DETTE DI SPRONE PER SOTTRARSI ALL'ACCERCHIAMENTO. DUE FUCILATE LO UCCISERO. ALLA SUA MEMORIA FU CONCESSA LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE APPENA ISTITUITA E PRIMA A ESSERE CONFERITA A UN MILITARE DELL'ARMATA SARDA; MASSIMO ESEMPIO DELLA FEDELTÀ DEI CARABINIERI ALLO STATO LEGITTIMO ANCHE A COSTO DELLA VITA.

Il sacrificio del carabiniere Giovanni Battista Scapaccino (Francesco Gonin).





1848

Alessandro Negri di Sanfront



NACQUE A PONZONE (AL) L'11 FEBBRAIO 1804. NEL 1823 INIZIÒ LA SUA CARRIERA MILITARE IN CAVALLERIA, IL 15 AGOSTO 1848, CON IL GRADO DI MAGGIORE, FU TRASFERITO NEI CARABINIERI REALI PER ASSUMERE IL COMANDO DEI TRE SQUADRONI DI SCORTA AL RE CARLO ALBERTO NELLA I GUERRA D'INDIPENDENZA. IL 30 APRILE 1848, DURANTE LA BATTAGLIA DI PASTRENGO, IL SOVRANO SI PORTÒ IN PRIMA LINEA PER ESALTARE IL CORAGGIO DELLE TRUPPE SARDO-PIEMONTESI. LE AVANGUARDIE AUSTRIACHE, VEDENDOLO, FECERO FUOCO CONTRO DI LUI. NEGRI DI SANFRONT COMANDÒ LA CARICA AI SUOI CARABINIERI CHE DISORDINARONO I NEMICI E SALVARONO IL RE FAVORENDO LA VITTORIA. L'EPIODIO, TRA I PIÙ ESALTANTI DEL RISORGIMENTO E UNO DEI PILASTRI SU CUI POGGIA LA TRADIZIONE MILITARE E DEL PRESTIGIOSO RUOLO DELL'ARMA VERSO IL CAPO DELLO STATO, MERITÒ ALLA SUA BANDIERA UNA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE. DOPO IL CONFLITTO L'UFFICIALE TORNÒ IN CAVALLERIA RAGGIUNGENDONE I VERTICI; POI NEL 1876 DIVENNE SENATORE. MORÌ IL 25 FEBBRAIO 1884.

Il maggiore Alessandro Negri di Sanfront in grande uniforme. Quadro a olio di ignoto.

1849

Federico Costanzo Lovera Di Maria



NATO A TORINO IL 19 LUGLIO 1796, NEL 1816 DIVENNE UFFICIALE DEI CARABINIERI REALI OVE SVOLSE LA SUA BRILLANTE CARRIERA SINO AL GRADO DI LUOGOTENENTE GENERALE (ALL'EPOCA GENERALE DI DIVISIONE). DURANTE I "MOTI CARBONARI" DEL 1821 RIMASE A TORINO PER MANTENERVI L'ORDINE. DA COLONNELLO FU COMANDANTE IN 2^a DEL CORPO QUINDI, PROMOSSO MAGGIOR GENERALE (GENERALE DI BRIGATA), NE DIVENNE COMANDANTE DAL 1° OTTOBRE 1849 AL 1° LUGLIO 1867. RESSE L'ISTITUZIONE NEI MOMENTI EROICI MA ANCHE MOLTO DIFFICILI DI TUTTO IL RISORGIMENTO. NEL 1849 AFFRONTÒ SITUAZIONI DELICATISSIME PER L'ORDINE INTERNO DOPO LA SCONFITTA DI NOVARA. NEL 1859 SOSTENNE CAVOUR NELL'INVIO PALESE E OCCULTO DI MILITARI NEGLI STATI PREUNITARI A SOSTEGNO DEI GOVERNI LIBERALI PROVVISORI; ORGANIZZÒ L'ARMA NEL DECENNIO DI LOTTA AL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE. INFINE NEL 1864 GESTÌ LA GRAVE CRISI DEL DELICATO TRASFERIMENTO DELLA CAPITALE DA TORINO A FIRENZE. FU DECORATO CON L'ORDINE MILITARE DI SAVOIA. MORÌ IL 16 MAGGIO 1871.

Il generale Federico Costanzo Lovera Di Maria. Quadro a olio di Francesco Gonin.



LOYAL OU RI

1861

Chiaffredo Bergia



E' UNO DEI MASSIMI EROI DELL'ARMA E DELL'ESERCITO ITALIANO: INTELLIGENTE, SAGACE, DOTATO DI GRANDE CORAGGIO E LUCIDITÀ. NATO A PAESANA (CN) IL 1° GENNAIO 1840, DIVENNE CARABINIERE NEL 1861 E ALLA STAZIONE DI SCANNO (AQ) INIZIÒ LA SUA LOTTA AI BRIGANTI. TALI I MERITI SUBITO ACQUISITI CHE FU PROMOSSO VICE BRIGADIERE ED EBBE IL COMANDO DELLA STAZIONE DI CAMPOTOSTO. POI, IN GIRO PER L'ABRUZZO E ALLA LEGIONE DI BARI, ALLE CALCAGNA DEI BANDITI PIÙ EFFERATI: CATTURE E NEUTRALIZZAZIONI ECCELLENTI COME I CAPI D'ALENA, POMPONIO E CROCE DI TOLA; OPERAZIONI ROCAMBOLESCHESCHE CON TRAVESTIMENTI, COLLUTTAZIONI E SCONTRI A FUOCO ANCHE RAVVICINATI. DECISO, MAI TEMERARIO, CERTAMENTE FORTUNATO PERCHÉ RIMASE INDENNE. NEL 1871 FU PROMOSSO MARESCIALLO, QUINDI TRASFERITO ALLE LEGIONI DI ROMA E MILANO; INFINE, DIVENUTO UFFICIALE, TORNÒ CAPITANO A BARI. PLURIDECORATO CON L'ORDINE MILITARE DI SAVOIA, ORO, 3 ARGENTI E 2 BRONZI AL VALOR MILITARE, MORÌ IL 2 FEBBRAIO 1882 DI...POLMONITE.

Foto ritratto di Chiaffredo Bergia in uniforme da Maresciallo.





1917

Cosma Manera



NATO AD ASTI IL 15 GIUGNO DEL 1876, INTRAPRESA LA CARRIERA MILITARE, DA UFFICIALE DI FANTERIA PARTÌ IN MISSIONE A CRETA NEL 1899. NEL 1901 TRANSITÒ NELL'ARMA. TRA IL 1904 E IL 1913 PARTECIPÒ A MISSIONI IN MACEDONIA E IN ALBANIA; SUCCESSIVAMENTE, TRA GLI ALTRI INCARICHI, FU ADDETTO MILITARE IN GIAPPONE. IN PARTICOLARE, DURANTE E DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE SVOLSE, IN DUE FASI, UNA MISSIONE MOLTO SPECIALE: TRA IL 1917 E IL 1920, CON IL GRADO DI MAGGIORE, SI ADOPERÒ ATTIVAMENTE IN RUSSIA E CINA PER CERCARE, RADUNARE E RICONDURRE IN ITALIA GLI EX MILITARI DELL'ESERCITO AUSTRIACO DI ETNIA ITALIANA (VENETI, FRIULANI E ISTRIANI) PRIGIONIERI DEI RUSSI, ATTRAVERSANDO LA SIBERIA TRA NOTEVOLI PERIPEZIE. NE RIUSCÌ A RACCOGLIERE PRIMA 2000, POI ALTRI 1800 CON I QUALI COSTITUÌ LA "LEGIONE REDENTA". FU ANCHE INVIATO A BATUN SUL MAR NERO. RIENTRATO, FINALMENTE, ARRIVÒ AL GRADO DI GENERALE DI DIVISIONE. MORÌ IL 25 GENNAIO 1958.

Foto ritratto di Cosma Manera da Tenente Colonnello in grande uniforme.



1918

Ernesto Cabruna



NATO A TORTONA (AL) IL 2 GIUGNO 1889, PARTÌ CARABINIERE NEL 1907. PROMOSSO VICE BRIGADIERE PARTECIPÒ ALLA GUERRA ITALO-TURCA OVE SI DISTINSE PER ARDIMENTO. SCOPPIATO IL PRIMO CONFLITTO MONDIALE, FU DESTINATO SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO. NEL 1916 FU AMMESSO AL CORSO PER PILOTA DI AEREO: ALLORA IL CORPO AERONAUTICO DEL REGIO ESERCITO ERA COMPOSTO DA PERSONALE PROVENIENTE DA TUTTE LE ARMI; L'UNIFORME ERA QUELLA NORMALE CON L'AGGIUNTA DEI CAPI DELLA SPECIALITÀ. L'ARMA FORNÌ 173 VOLONTARI.

CABRUNA INIZIÒ COME RICOGNITORE MA NEL 1917, DA MARESCIALLO, DIVENNE PILOTA DA CACCIA E CON GRANDE AUDACIA ABBATTÉ NUMEROSI AEREI NEMICI TANTO DA CONSEGUIRE LA QUALIFICA DI "ASSO". ADDIRITTURA SI SCONTRÒ DA SOLO CON CINQUE E POI UNDICI AVVERSARI. OPERÒ PERSINO CON UN BRACCIO FUORI USO. PER QUESTO FU PROMOSSO E RAGGIUNSE IL GRADO DI TENENTE. FU DECORATO CON 1 MEDAGLIA D'ORO E 1 D'ARGENTO AL VALOR MILITARE. PARTECIPÒ NEL 1919-20 CON D'ANNUNZIO ALL'IMPRESA DI FIUME. MORÌ IL 9 GENNAIO 1960.

Il tenente Ernesto Cabruna col suo caccia SV 9 abbatte un aereo nemico (A. Fiore).

1943

Salvo D'Acquisto



E' SENZA DUBBIO L'EROE PIÙ NOTO E AMATO, SIMBOLO DELLA DEDIZIONE DEI CARABINIERI ALLA TUTELA DEI CITTADINI. NACQUE A NAPOLI IL 15 OTTOBRE 1920 DA FAMIGLIA PROFONDAMENTE CRISTIANA. NEL 1939 SI ARRUOLÒ NELL'ARMA E L'ANNO SEGUENTE PARTÌ PER IL FRONTE AFRICANO IN TRIPOLITANIA. NEL 1942 FU AMMESSO AL CORSO SOTTUFFICIALI QUINDI, COL GRADO DI VICE BRIGADIERE, VENNE DESTINATO IN SOTTORDINE ALLA STAZIONE DI TORRIMPIETRA (RM). IL 23 SETTEMBRE 1943, IN ASSENZA DEL COMANDANTE TITOLARE, I TEDESCHI GLI INGIUNSERO DI INDICARE L'AUTORE DI UN PRESUNTO ATTENTATO, IN REALTÀ UNA DISGRAZIA FORTUITA. ALLE SUE PROTESTE, RASTRELLARONO 22 OSTAGGI CIVILI MINACCIANDO DI FUCILARLI. SALVO D'ACQUISTO, MENTRE GIÀ VENIVA SCAVATA LA FOSSA PER L'ESECUZIONE, VISTO CHE NON C'ERA POSSIBILITÀ DI RAGIONARE, RISOLUTAMENTE ACCUSÒ SE STESSO, OFFRENDO LA PROPRIA VITA E SALVANDO GLI OSTAGGI. ALLA SUA MEMORIA FU CONCESSA LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE E NEL 1983 NE FU AVVIATO IL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE.

Foto ritratto del vice brigadiere Salvo D'Acquisto appena arruolato nell'Arma.



1944

Filippo Caruso



NATO A CASOLE BRUZIO (CS) IL 24 AGOSTO 1884, SI ARRUOLÒ COME ALLIEVO UFFICIALE DI FANTERIA NEL 1904. FU COMBATTENTE NELLA GUERRA ITALO-TURCA 1911-12. TRANSITÒ NELL'ARMA NEL 1914 E PARTECIPÒ, DISTINGUENDOSI, ALLA I GUERRA MONDIALE; AL TERMINE CONTINUÒ LA CARRIERA REGGENDO VARI COMANDI E INCARICHI SINO AL GRADO DI GENERALE DI BRIGATA. GIÀ IN CONGEDO, DOPO L'ARMISTIZIO DELL'8 SETTEMBRE 1943 ORGANIZZÒ I CARABINIERI PARTIGIANI A ROMA NEL FRONTE CLANDESTINO DI RESISTENZA DEI CARABINIERI, DETTO ANCHE "BANDA CARUSO", SU DUE RAGGRUPPAMENTI: TERRITORIALE CON COMPITI INFORMATIVI E MOBILE PER LE ATTIVITÀ DI SABOTAGGIO. DODICI PATRIOTI DEL FRONTE FURONO TRUCIDATI ALLE FOSSE ARDEATINE NEL 1944. ARRESTATO LUI STESSO IL 24 MAGGIO 1944, RIUSCÌ A EVADERE IN CONCOMITANZA CON L'ENTRATA NELLA CAPITALE DELLE TRUPPE ALLEATE. FU DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE. PROMOSSO, NEL 1946 COMANDÒ LA 2^a DIVISIONE CARABINIERI "PODGORA" E ANDÒ IN CONGEDO NEL 1957. MORÌ IL 12 SETTEMBRE 1979.

Foto ritratto del generale di Divisione Filippo Caruso in grande uniforme.



1982

Carlo Alberto Dalla Chiesa



IL GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA, NATO A SALUZZO (CN) IL 27 SETTEMBRE 1920, FU NOMINATO SOTTOTENENTE DEI CARABINIERI REALI NEL 1942. NEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE HA PARTECIPATO ALLE OPERAZIONI NEI BALCANI. DOPO L'ARMISTIZIO DELL'8 SETTEMBRE 1943 SI UNÌ AI PARTIGIANI NELLE MARCHE. FINITA LA GUERRA HA RETTO VARI COMANDI, ANCHE IN SICILIA DURANTE LA LOTTA AL BANDITO SALVATORE GIULIANO. DA COLONNELLO HA COMANDATO LA LEGIONE DI PALERMO. PROMOSSO GENERALE HA, TRA L'ALTRO, ASSUNTO L'INCARICO DI COORDINATORE DEL SERVIZIO DI SICUREZZA DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA E LE FUNZIONI DI COORDINAMENTO E COOPERAZIONE TRA LE FORZE DI POLIZIA PER LA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO. VICE COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DAL 16 DICEMBRE 1981 AL 5 MAGGIO 1982, È STATO NOMINATO PREFETTO DI PALERMO, OVE HA TROVATO LA MORTE PER MANO MAFIOSA IL 3 SETTEMBRE 1982. E' STATO DECORATO ALLA MEMORIA CON L'ORDINE MILITARE D'ITALIA E LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE.

Foto del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa da Vice Comandante Generale dell'Arma.





2012

Felice Maritano



NATO A GIAVENO (TO) IL 15 GENNAIO 1919, DOPO L'ARRUOLAMENTO NELL'ARMA HA PARTECIPATO ONOREVOLMENTE ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE SUL FRONTE BALCANICO. DOPO L'8 SETTEMBRE È STATO INTERNATO IN GERMANIA. TORNATO IN PATRIA HA PERCORSO UNA BRILLANTE CARRIERA SINO AL GRADO DI MARESCIALLO MAGGIORE AIUTANTE. PUR VICINO ALLA PENSIONE, CHIESE E OTTENNE DI ENTRARE NEL NUCLEO SPECIALE ANTITERRORISMO DEL GENERALE DALLA CHIESA; LÌ CONTRIBUÌ MOLTO ALLA CATTURA DI NOTI ESPONENTI EVERSIVI. IL 14 OTTOBRE 1974 A ROBBIANO DI MEDIGLIA (MI), DOPO LUNGHI APPOSTAMENTI PER ASSICURARE ALLA GIUSTIZIA TRE ALTRI PERICOLOSI TERRORISTI, MENTRE DUE DI QUESTI VENNERO SORPRESI E ARRESTATI, IL TERZO, ATTARDATOSI, TENTÒ LA FUGA INSEGUITO DAL BRAVO MARITANO. DURANTE L'INSEGUIMENTO CI FU UN CONFLITTO A FUOCO E AMBEDUE CADDERO FERITI, MA IL CORAGGIOSO SOTTUFFICIALE MORÌ POCO DOPO. ALLA SUA MEMORIA È STATA CONCESSA LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE.

Ritratto del Maresciallo Maggiore Felice Maritano. Quadro a olio di Guido Greganti.

2013

Raimondo D'Inzeo



PARLIAMO DI RAIMONDO D'INZEO PERCHÉ È STATO UNO DEI PIÙ NOTI CAMPIONI DI EQUITAZIONE ITALIANI, ENTRATO QUASI NEL MITO; NELLA SUA FIGURA VOGLIAMO RISPECCHIARE TUTTI GLI ATLETI CHE I CARABINIERI SEMPRE HANNO SOSTENUTO E SOSTENGONO, NE VOGLIAMO RICONOSCERE L'IMPEGNO, IL SACRIFICIO E IL LUSTRO CHE DANNO ALL'ARMA E ALLA NAZIONE. ERA NATO A POGGIO MIRTETO (RI) L'8 FEBBRAIO 1925, ENTRATO NELL'ARMA VI HA PERCORSO LA CARRIERA DA UFFICIALE SINO AL GRADO DI COLONNELLO, POI NEL RUOLO D'ONORE È DIVENUTO GENERALE DI DIVISIONE. CAVALIERE DI GRANDI DOTI, HA COMANDATO, TRA GLI ALTRI, IL GRUPPO SQUADRONI E IL 4° REGGIMENTO CARABINIERI A CAVALLO CON IL QUALE HA ESEGUITO PIÙ VOLTE IL CAROSELLO FAMOSO NEL MONDO. ATLETA DI SPICCO INTERNAZIONALE HA AVUTO 8 PRESENZE CONSECUTIVE AI GIOCHI OLIMPICI, IN PARTICOLARE A QUELLI DI ROMA NEL 1960 OTTENNE L'ORO, CUI SI DEBBONO AGGIUNGERE 2 ARGENTI E 3 BRONZI. NEI CAMPIONATI MONDIALI HA OTTENUTO 2 ORI, 1 ARGENTO E 1 BRONZO. E' DECEDUTO IL 15 NOVEMBRE 2013.

Alcune immagini del giovane tenete Raimondo D'Inzeo al maneggio e in gara.



MISSI ALL'E

ONNI STERO

MISSIONI DI PACE



LA CARATTERISTICA DELL'ARMA di forza militare in servizio permanente di polizia comporta per il personale una preparazione tecnica e un'impostazione psicologica che lo mette in grado di operare tanto in un conflitto, quanto nel tratto con le popolazioni. Questa peculiare professionalità è stata provata sin dal 1855 durante la guerra di Crimea: a Sebastopoli il contingente dei Carabinieri Reali combatté e mantenne l'ordine tra gli abitanti, soccorrendoli in un'epidemia di colera. Quarant'anni dopo nell'isola di Creta disordini contro il governo ottomano minacciavano la stabilità del Mediterraneo; fu necessario sostituirsi alle autorità locali per ristabilire l'ordine con un reggimento

di Gendarmeria internazionale. L'Italia inviò nel febbraio 1897 un reparto dell'Arma al comando del capitano Federico Craveri, il quale dal 1898 al 1906 costituì e addestrò anche un Reggimento di Gendarmeria cretese. Il successo di questa prima missione di pace gettò le basi per analoghi futuri impegni. Seguirono infatti altre missioni nella Macedonia ottomana tra il 1904 e il 1911, poi in Grecia dal 1911 al 1923 e persino in Cile tra il 1909 e il 1911, sempre per riorganizzare e addestrare forze di polizia secondo i criteri dell'Arma. Anche nella Repubblica di S. Marino, dal 1921 al 1936, 20 carabinieri hanno svolto servizio di polizia e tuttora



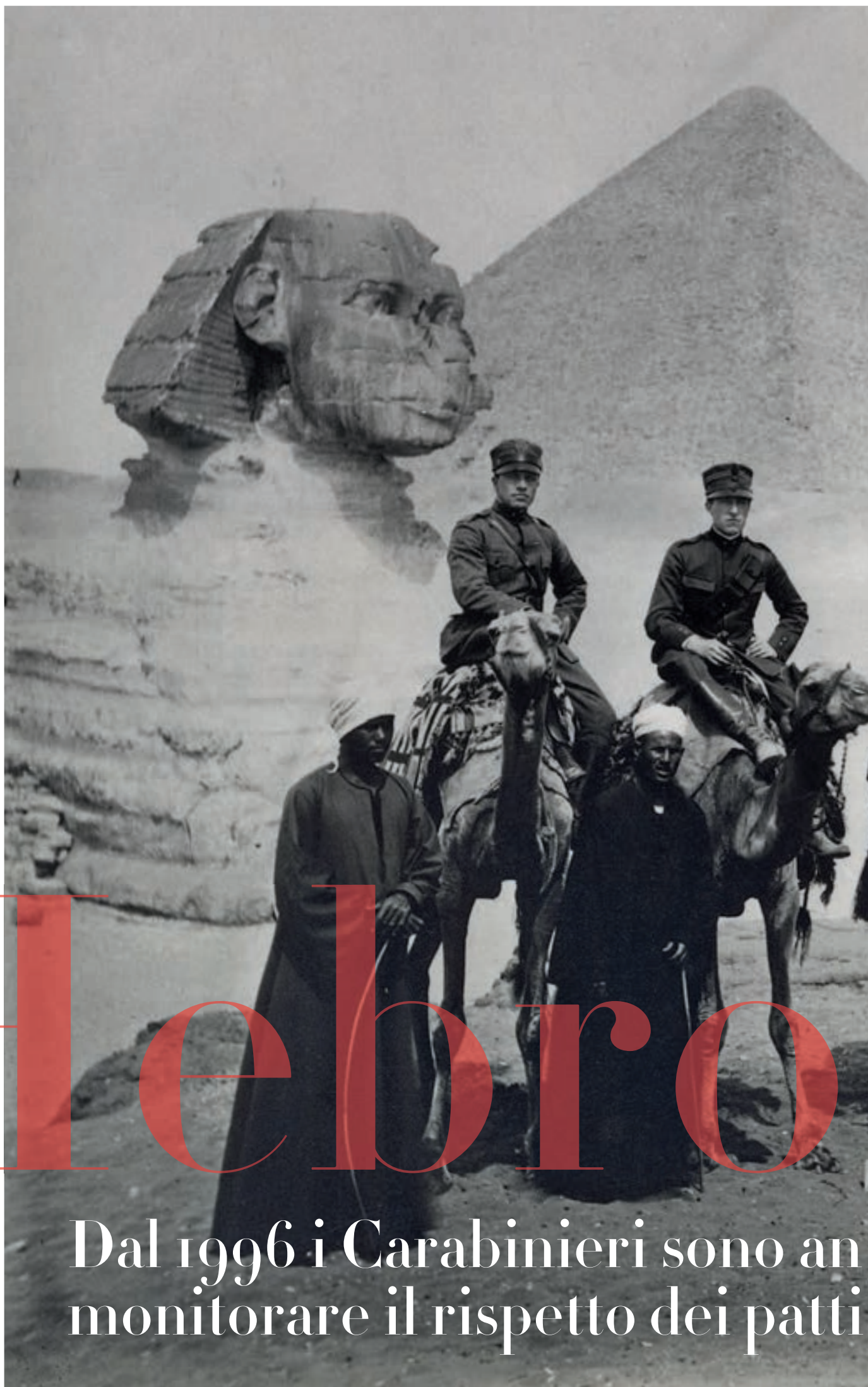
Crete 1897



Due foto della missione di pace a Creta: in alto, militari della Gendarmeria internazionale tra i quali spiccano due carabinieri in grande uniforme; in basso, personale della Gendarmeria cretese riconoscibile dal fez e istruttori dell'Arma. A destra, uniforme coloniale 1887 (G. Olivetti).



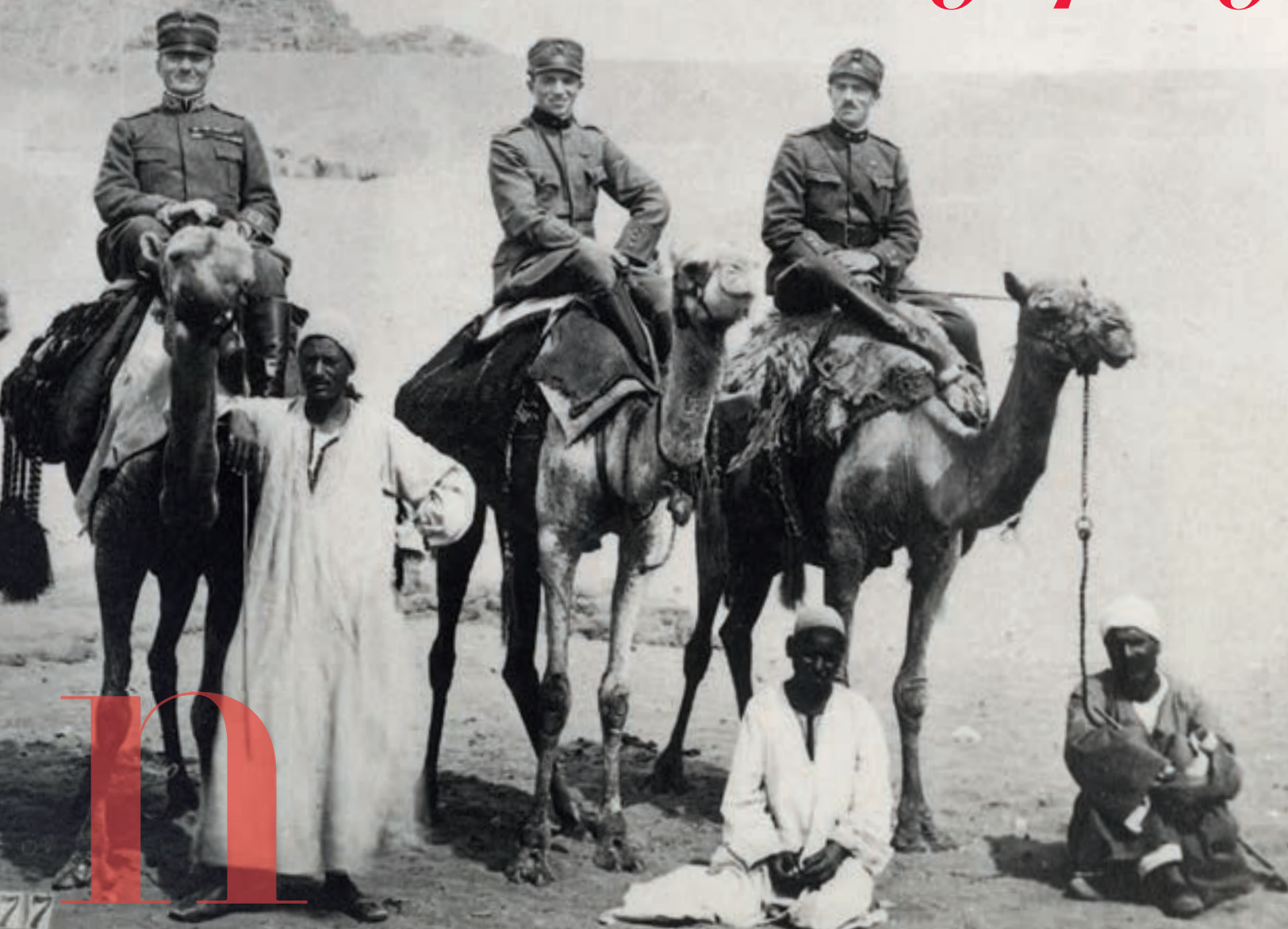
Nel 1917, durante la prima guerra mondiale, fu inviato un contingente italiano in Palestina che operò contro i turchi; vi era compreso un reparto di Carabinieri Reali a piedi e a cavallo per i servizi di polizia militare, la vigilanza delle vie di comunicazione, gli scali ferroviari e i ponti. Nel 1919 il contingente rimpatriò, ma sino al 1921 rimase un'aliquota di carabinieri a Gerusalemme ai quali, tra l'altro, fu affidato il servizio di guardia al S. Sepolcro. Nella foto del 1917 figura un gruppo di militari italiani, con al centro un ufficiale dell'Arma, in visita alle piramidi in Egitto.



Febbraio

Dal 1996 i Carabinieri sono a monitorare il rispetto dei patti

Palestina 1917/19



cora in Palestina a Hebron, per
israelo-palestinesi.

il comandante di quella Gendarmeria proviene dagli ufficiali dell'Arma.

DURANTE E DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE ai Carabinieri furono affidate altre due missioni particolari: nella prima, in due riprese tra il 1917 e il 1920, il maggiore Cosma Manera rimpatriò circa 4000 italiani delle terre irredente prigionieri in Russia; la seconda a Costantinopoli nel 1919, in ambito internazionale, per controllare, affiancare e addestrare la polizia ottomana incapace di mantenervi l'ordine. Un'altra importante e delicata missione fu quella su mandato della Società delle Nazioni nel 1934 in Germania, nella regione della Saar occupata dai francesi nel 1920, per lo svolgimento del referendum di annessione alla Francia o alla Germania. L'Italia inviò un Reggimento di cui faceva parte un Battaglione di Carabinieri Reali i quali organizzarono un efficace sistema info-investigativo, per poter calibrare i servizi a garanzia dell'ordine interno.

DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE è iniziata una nuova stagione sempre più fitta di missioni all'estero. Su mandato delle Nazioni Unite, dal 1950 al 1960 fu devoluta all'Italia l'amministrazione fiduciaria della Somalia ove fu inviato un Corpo di Sicurezza con un Battaglione e due Compagnie dell'Arma più un Gruppo Territoriale. Il primo, come immediato presidio nell'insediamento dell'Amministrazione, rimpatriò subito: l'altro rimase sino al 1958 per



nelle foto: Scuola di Mogadiscio, momenti del Giuramento degli Allievi della Polizia Somala; in basso, zaptié a cavallo e meharista (G. Olivetti). Nella pagina accanto, ricordo del passaggio di consegne tra Arma e Polizia somala.



Dopo la 2^a Guerra Mon su mandato dell'ONU:

Somalia 1958



1950-1958 Somalia

diale l'Arma tornò due volte in Somalia
1950 al 1958 e dal 1992 al 1995.

Due immagini significative della missione di pace in Libano dal 1982 al 1984: in alto, gli attendamenti dell'ONU; in basso una pattuglia di carabinieri del 3° Battaglione "Lombardia" in perlustrazione nel quartiere musulmano di Beirut. Il reparto svolgeva compiti di polizia militare, mentre i paracadutisti avevano incarichi operativi.



Libano, 1982

I Carabinieri sono tornati in Libano sempre su mandato dell'ONU e con una unità in servizio di polizia

assicurare l'ordine, organizzare e addestrare la Polizia Somala. Ancora i Carabinieri torneranno in Somalia dal 1992 al 1995 sia nel dispositivo militare di sicurezza ONU, sia per ricostruirvi l'apparato amministrativo somalo, ormai totalmente collassato, riorganizzandone il sistema giudiziario e la polizia civile; poi la situazione interna si deteriorò tanto che gli operatori internazionali dovettero abbandonare il territorio. In un differente quadrante geografico, l'Istituzione fu presente in un contingente internazionale ONU in Libano dal 1982 al 1984 con militari dell'allora 1° Battaglione Carabinieri Paracadutisti "Tuscania" e del 3° Battaglione "Lombardia", per affiancare l'esercito locale come forza di interposizione e prevenzione nella guerriglia etnica e politica unitamente ai compiti usuali di polizia militare, giudiziaria e di sicurezza.

QUESTE SOMMARIAMENTE LE PRIME MISSIONI che hanno confermato anche fuori del nostro Paese, in situazioni diverse per ambienti, epoche e contesti sociali, l'attitudine dei Carabinieri a operare con uguale competenza in più ruoli, secondo la lodevole lungimiranza dei "padri fondatori" di due secoli fa. Ma la lista è lunga: dal Salvador alla Cambogia; dal Mozambico al Kurdistan e al Guatemala; dall'Indonesia all'Albania, all'Iraq e all'Eritrea; dalla Bosnia al Kosovo e all'Afghanistan e così via. E' importante dire che le esperienze, soprattutto

quella in Bosnia, indussero il Comando Generale dell'Arma nel 1997 a proporre l'organizzazione di un reparto multinazionale di grande flessibilità, in grado di mantenere ordine e sicurezza in un paese quando i combattimenti non sono del tutto terminati, ma la ricostruzione è già iniziata. Nel 1998 ebbe vita così il reggimento MSU (unità specializzata multinazionale), novità assoluta nelle operazioni a supporto della pace e fu deciso in ambito NATO che il funzionamento, l'impiego e il comando fossero assegnati ai Carabinieri. Scopo della MSU è la prevenzione, con un controllo capillare del territorio per anticipare i pericoli di disordini e promuovere consenso delle popolazioni verso le istituzioni statuali. Il successo della MSU è stato ed è tangibile anche in rapporto alle visite e al vivo apprezzamento da parte di autorità politiche e militari, non solo dei paesi della NATO.

SEMPRE IN TEMA DI OPERAZIONI DI STABILITÀ, l'Arma fa parte della Forza di Gendarmeria Europea e dal 1° marzo 2005, a Vicenza, è attivo il CoESPU (centro di eccellenza per le unità di polizia di stabilità), istituito dall'Arma in accordo col G8 per la formazione di personale di vari paesi che, rientrato in patria, addestrerà a sua volta le locali forze di polizia. Il Centro opera con il partenariato del Dipartimento di Stato USA e in collaborazione con il Dipartimento per le Operazioni di Pace delle Nazioni Unite.

no nel febbraio del 1986
ono ancora presenti a Naqoura
militare, rinforzata nel 2006.

Nassiriya 12 novemb alla Base Maestrale provoca 19 morti di

colpe
solle
mart
mort
feriti.
ha av



Nelle immagini: in alto fiori all'Altare della Patria per gli Eroi di Nassiriya; a destra, esequie solenni il 18 novembre nella Basilica romana di S. Paolo fuori le Mura. Le vittime sono gli agnelli sacrificali sull'altare della pace e rappresentano simbolicamente tutti coloro i quali, in oltre 100 anni di missioni umanitarie, hanno offerto solidarietà, calore e dolore per difendere il bene supremo dell'esistenza.

*re 2003. L'attentato
dell'MSU in Iraq
cui 12 carabinieri,
voli solo di aver portato un po' di
vo a quella popolazione
oriata. L'esplosione ha causato la
e anche di 9 civili iracheni e 140
La missione italiana di stabilità
uto luogo dal 2003 al 2006.*



la dell' **B A A R M**

INDA
A



LA STORIA E L'EVOLUZIONE della Banda dell'Arma dei Carabinieri segnano un percorso importante, scolpito nella memoria collettiva che vi individua un riferimento del nostro Paese. Infatti da sempre la Banda è stata impegnata su due fronti: quello del servizio in ambito militare e quello alla ribalta dei concerti pubblici in Italia e nel mondo. L'embrione si formò dal 1814, poiché nel progetto di istituzione del Corpo dei Carabinieri Reali erano previsti 8 "trombetti". Nella riforma del 1831 si stabilirono 18 musicanti per ogni reggimento di linea e 24 per la "Compagnia Guardie di S.M."; non sappiamo quanti ne siano stati assegnati al Corpo, però, come curiosità, diciamo che nel 1848 i tre Squadroni della scorta reale di cui alla famosa carica di Pastrengo disponevano di 6 trombettieri. Un'altra curiosità: già all'epoca l'uniforme dei trombettieri era contraddistinta dai colori bianco e rosso del pennacchio e delle mostreggiature, tra le quali era anche il ricamo della lira.

IN SEGUITO ALL'UNITÀ D'ITALIA e con l'espansione organica dell'Arma, il 18 giugno 1862 furono istituite le Fanfare della Legione Allievi di Torino e della Legione di Napoli, rispettivamente composte da 24 e 12 elementi. L'esordio pubblico avvenne nel 1884: la Fanfara della Legione Allievi, diretta sin dalle origini dal Capo Fanfara maresciallo Francesco Cabella, tenne il suo primo concerto a Torino durante l'Esposizione Generale Italiana. Il 5 febbraio 1887

l'anziano Cabella cedette il posto al maresciallo Luigi Cajoli: è con lui che la Fanfara si trasformò nel 1894 in "Musica". Si stabilì poi che il Capo Musica fosse un ufficiale, per cui Cajoli nel 1896 fu promosso Sottotenente. Le Musiche cominciavano a essere complessi di maggiori dimensioni con un repertorio notevolmente diversificato: non più solo marce, ma anche brani sinfonici, operistici, popolari. Si cominciò a trasmettere un nuovo messaggio proprio della musica, quello di "evasione". Per quanto riguarda il repertorio dei Carabinieri bisogna arrivare agli inizi del Novecento per averne le prime testimonianze certe; il programma di un concerto del 1907 comprendeva, oltre a una marcia, sinfonie tradizionali, ma anche trascrizioni dal pianoforte. Il 17 luglio 1910 la Musica della Legione Allievi divenne ufficialmente Banda. Intanto, nel 1885, il complesso seguiva la Legione Allievi da Torino a Roma dov'è tuttora.

IL 24 MAGGIO 1915 la Banda dell'Arma partì per il Podgora con il 1° Reggimento Carabinieri Reali mobilitato e l'anno seguente iniziò le varie missioni in Belgio, Francia e Gran Bretagna per allietare i soldati alleati feriti e le popolazioni in quel frangente così drammatico. Nel 1920 l'organico fu stabilito, oltre al Maestro Direttore, in un Vice Direttore e 69 esecutori. Nel 1922 ripresero le tournées all'estero e il 1° aprile 1925 il Maestro Cajoli cedette la bacchetta a Luigi Cirenei, già allievo di Pietro Mascagni e musicista di grande spessore, il quale dette al complesso un nuovo assetto, accrescendone gradualmente l'organico fino a 80 unità. Il livello del complesso salì sensibilmente; a lui si deve la marcia d'ordinanza dei Carabinieri detta "La Fedelissima" composta nel 1929 e forse in questi anni inizia il "mito" della Banda dei Carabinieri: le prime registrazioni radiofoniche e i primi dischi insinuavano il dubbio se si trattasse di una banda o



1916

Durante la 1^a Guerra Mondiale iniziarono le esibizioni della Banda dei Carabinieri Reali all'estero, nei Paesi alleati per confortare i feriti e le popolazioni. Come nella foto scattata a Parigi.

1926

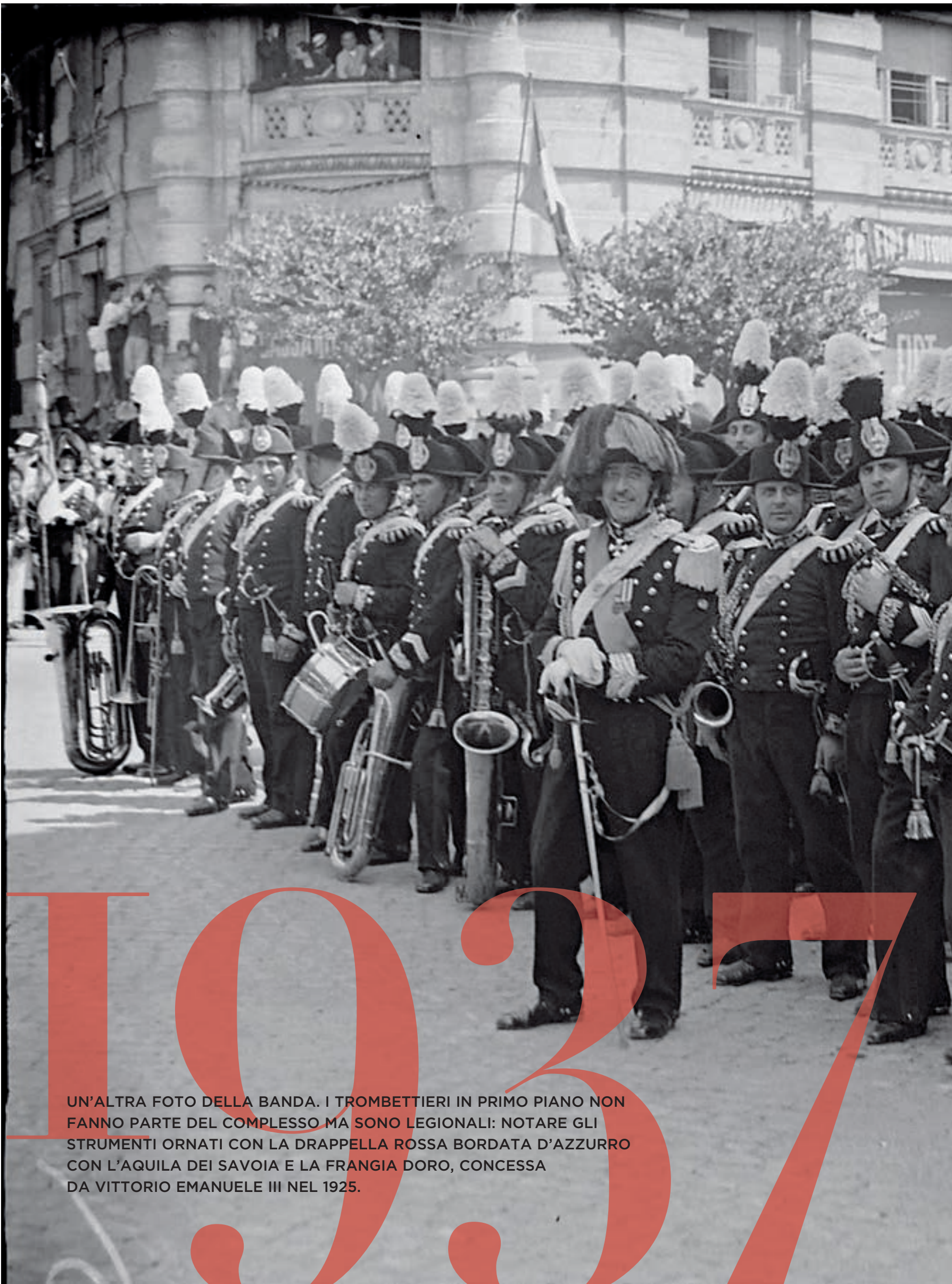
IN QUESTA FOTO, SCATTATA NEL 1926 IL MAESTRO LUIGI CIRENEI, AVEVA APPENA ASSUNTO LA DIREZIONE DELLA BANDA DELL'ARMA. NOTARE I MUSICISTI, IN GRANDE UNIFORME, CON LA SCIABOLA, I COLORI BIANCO E ROSSO E, SU COLLETO E PARAMANI, LA CARATTERISTICA LIRA.



L'evoluzione: Fanfara nel 1862,



Musica nel 1894, Banda dal 1910.



UN'ALTRA FOTO DELLA BANDA. I TROMBETTIERI IN PRIMO PIANO NON FANNO PARTE DEL COMPLESSO MA SONO LEGIONALI: NOTARE GLI STRUMENTI ORNATI CON LA DRAPPELLA ROSSA BORDATA D'AZZURRO CON L'AQUILA DEI SAVOIA E LA FRANGIA DORO, CONCESSA DA VITTORIO EMANUELE III NEL 1925.





La Banda dell'Arma è famosa
tecnica e il vasto repertorio cla

2013

A marching band in ceremonial uniforms is performing on a red carpet. The band members are wearing black jackets with red trousers and tall hats with red and white plumes. They are playing brass instruments, and a conductor in a similar uniform is visible in the foreground, facing away from the camera. The background shows a crowd of people and the interior of a large building.

nel mondo per l'abilità
ssico, moderno e folk.

L'organico della Banda comprende, oltre al Maestro Direttore, il Vice Direttore e 102 orchestrali. Nata in seno alla Legione Allievi Carabinieri, dal 26 luglio 1929 vi dipende solo amministrativamente; l'impiego è disposto direttamente dal Comando Generale dell'Arma. Tutto il personale, in possesso del diploma di Conservatorio, è reclutato per concorso nazionale.





NAPOLI 2013

UN MOMENTO VIBRANTE: LA BANDA IN MEMORIA DI SALVO D'ACQUISTO



di un'orchestra. E la gente, anche attraverso l'opera di diffusione musicale della Banda, sentiva l'Arma ancora più vicina.

IL 5 APRILE 1947 a Cirenei subentrò il Maestro Domenico Fantini, il quale dette nuovo vigore alla Banda dopo la stasi dell'occupazione tedesca, in cui molti musicisti passarono nelle file della Resistenza e altri furono deportati. Quindi il complesso conobbe un ulteriore periodo denso d'impegni internazionali con grandi trionfi in Europa, negli Stati Uniti, in Brasile e in Giappone. Seguì poi la televisione. Nel 1965 fu fissato il nuovo attuale organico: oltre al Maestro Direttore e al Vice Direttore, 102 musicisti. Fantini si distinse come artista di alto livello e s'impegnò a rendere l'Archivio musicale più efficiente, trascrivendo inoltre numerosi lavori originali per orchestra, anche dal repertorio contemporaneo.

IL 2 MARZO 1972 la Direzione della Banda dell'Arma passò al Maestro Vincenzo Borgia, il quale era

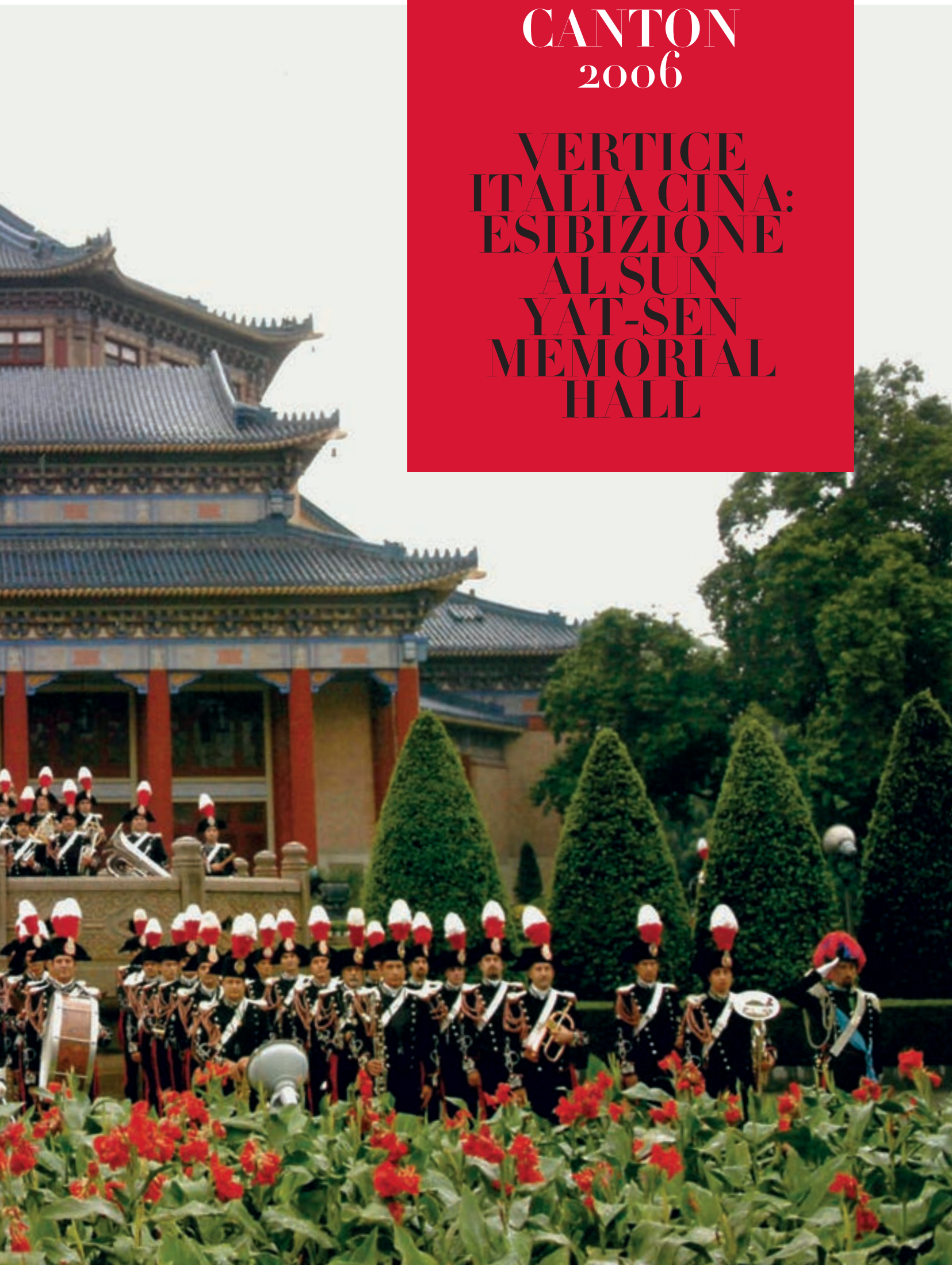
già docente di Strumentazione per Banda al Conservatorio dell'Aquila. E' certamente la figura più prolifica per numero di partiture prodotte nella sua permanenza alla guida del complesso: oltre alle marce militari, molti dei brani da lui composti celebrano avvenimenti fondamentali della storia e della vita dell'Arma come l'Elegia dedicata a Salvo D'Acquisto. Prima del congedo ha conseguito il grado di Colonnello.

DAL 1° LUGLIO 2000 è stato nominato Maestro Direttore il tenente colonnello Massimo Martinelli il quale, tra l'altro, ha insegnato Direzione di Coro al Conservatorio "L. Canepa" di Sassari. Sulla scia dei suoi predecessori, continua a far conoscere la Banda, l'Arma e l'Italia nel mondo con i repertori classici e moderni e con innovative soluzioni artistiche, sia per la composizione, sia per le strumentazioni, accrescendo certamente il grande prestigio di questo "fiore all'occhiello" nazionale.



CANTON
2006

VERTICE
ITALIA CINA:
ESIBIZIONE
AL SUN
YAT-SEN
MEMORIAL
HALL



NEW YORK
2010

LA BANDA SI
PREPARA A
SFILARE PER
IL MEMORIAL
COLUMBUS
DAY









SANREMO
2010

**BANDA E
ORCHESTRA
ALLA RIBALTA
DI UNA
GRANDE
KERMESSE
MUSICALE**

LA BANDA DELL'ARMA



AL QUIRINALE LA BANDA DELL'ARMA LEGA SIMBO- LICAMENTE ISTITUZIONI E CITTADINI



LA BANDA, PRESTIGIOSA E ACCLAMATA NEL MONDO PER LA MAESTRIA MUSICALE, È COMUNQUE UN REPARTO MILITARE CON SPECIFICHE INCOMBENZE E REPERTORI. ANCHE IN QUESTO AMBITO HA DIMOSTRATO UGUALE PROFESSIONALITÀ E ABILITÀ, FACENDOSI AMPIAMENTE APPREZZARE NEI “TATTOO” INTERNAZIONALI CON LE PIÙ NOTE BANDE MILITARI DEL MONDO.

ENME

NTI

Il 25 febbraio 1894 fu concessa la Ba Carabinieri Reali; la consegna solen



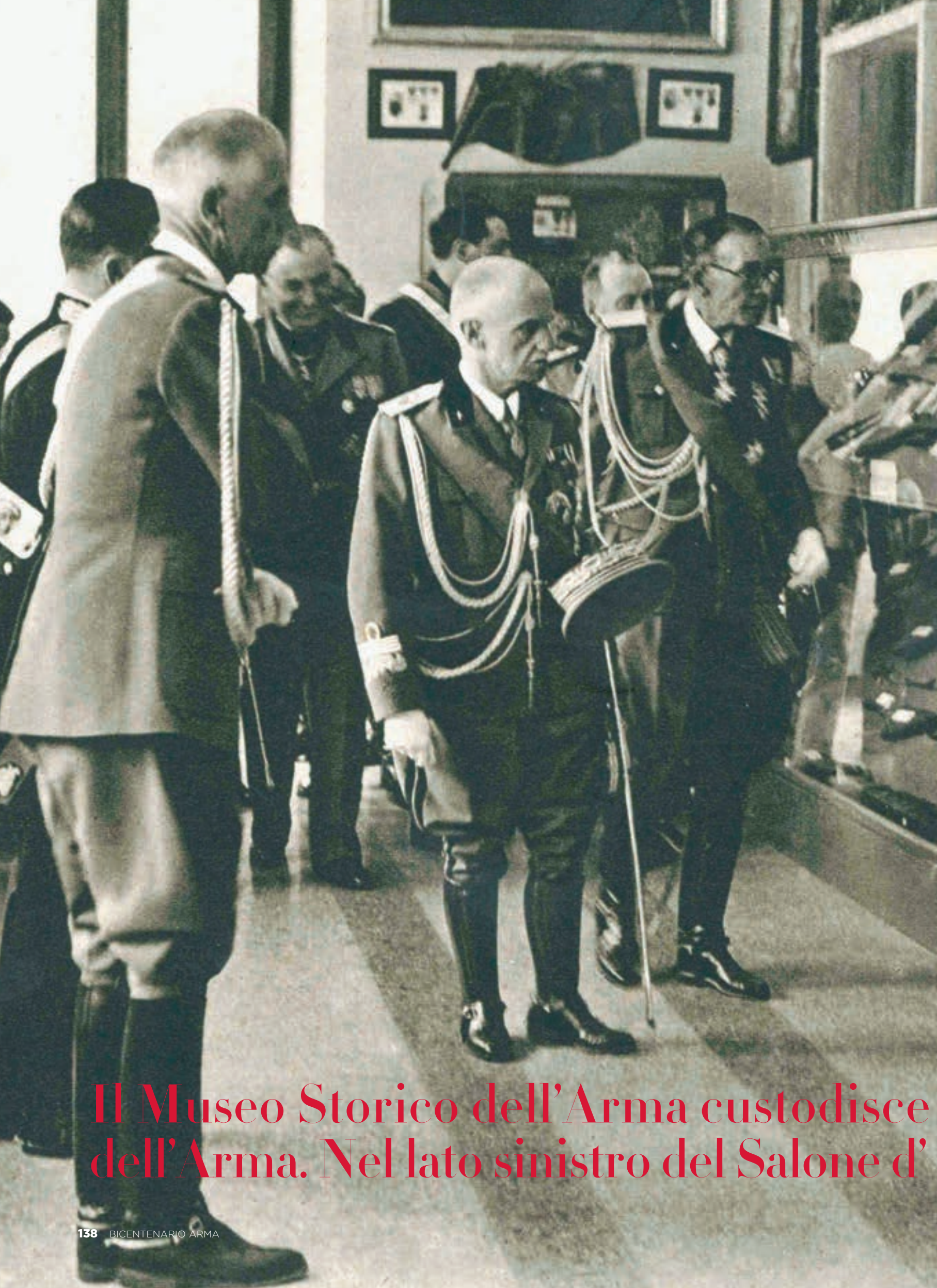
Cartolina commemorativa della cerimonia solenne di consegna e di benedizione della Bandiera alla Legione Allievi, avvenuta il 14 marzo 1894 a Roma sul Piazzale del Macao alla presenza del re Umberto I.

Il Vessillo ha rappresentato simbolic 1932, quando è diventato effettivame

ndiera alla Legione Allievi
ne avvenne il 14 marzo successivo.



amente l'Istituzione sino al 7 luglio
nte la Bandiera di Guerra dell'Arma.



Il Museo Storico dell'Arma custodisce
dell'Arma. Nel lato sinistro del Salone d'

EVENTI

Il Museo Storico dei Carabinieri ha la sua sede a Roma in Piazza Risorgimento. Nella foto Piccola, l'inaugurazione avvenuta il 5 giugno 1937. Nella foto grande, durante la stessa cerimonia il re Vittorio Emanuele III si sofferma lungo il percorso espositivo ad ammirare le vetrine.



1937

cimeli e documenti di tutta la storia
Onore è situato il Sacrario dei Caduti.



NEI 200 ANNI di via l'Arma ha vissuto innumerevoli eventi; potevamo scegliere fatti eroici o comunque esaltanti, episodi desunti dai grandi accadimenti. Invece abbiamo voluto proporre alcuni momenti meno conosciuti ma ugualmente significativi, tratti anche dalla storia recente.

PRIMO: LA CONSEGNA della Bandiera alla Legione Allievi. Per l'Arma è un evento fondamentale perché fino a quel momento nessun reparto dei Carabinieri ne era dotato. Fu ed è un titolo d'onore, un simbolo di grande impatto spirituale. Quel Vessillo è stato immediatamente inteso come appartenente a tutta l'Istituzione che vi si è specchiata. Il riconoscimento è arrivato il 7 luglio 1932 quando quella Bandiera è stata assunta come Bandiera di Guerra dell'Arma che sino ad oggi si gloria di 31 decorazioni al Valore (Militare, Civile e dell'Esercito) oltre a quelle al Merito e di Benemerita.



POI LE INAUGURAZIONI del Museo Storico nel 1937 e dei Monumenti al Carabiniere a Torino nel 1933 e a Roma nel 2003: essi rappresentano la memoria e la tradizione, accrescendo la forza morale dei militari per la difficile scelta compiuta all'atto del Giuramento, quando hanno abbracciato uno stile di vita rigoroso e gratificante al servizio dello Stato e dei cittadini.

SEGUE IL CAROSELLO Storico del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo che si riconduce alla più antica tradizione militare dell'Arma, alla carica di Grenoble del 1815. La prima edizione fu a Roma nel 1933. La raffinata maestria raggiunta dai nostri cavalieri è stata riconosciuta da un'illustre appassionata di equitazione, la regina Elisabetta II del Regno Unito, in tre esibizioni a lei dedicate: a Roma nel 1980 e nel 2000; a Windsor nel 2012.

INFINE IL GRANDE INCONTRO con Papa Giovanni Paolo II alla Legione Allievi di Roma nel 1983: la prima volta che un Pontefice entrava in una caserma dell'Arma e dell'Esercito. Un momento di commozione, nel pensiero alla Madonna "Virgo Fidelis" che il Pontefice Pio XII proclamò Patrona dell'Arma stabilendone la festa il 21 novembre, giorno anche dell'eroica difesa di Culqualber.

I Monumenti al Carabiniere testimoniano la gratitudine dei cittadini all'Arma. Due le opere maggiori: una di Edoardo Rubino, a Torino, fatta con il contributo di tutti i Comuni d'Italia e scoperta il 22 ottobre 1933; l'altra, equestre, di Barbarino Jannucci a Roma, con il contributo dell'ANC, scoperta il 18 giugno 2003.

Qui, il Monumento di Torino e la Stele sul Podgora in memoria della battaglia del 19 luglio 1915; accanto, i due Monumenti in alto di Torino e in basso di Roma.



IL SALUTO DELLA R

E' nota la passione della Regina Elisabetta II del Regno Unito per l'equitazione ed è noto il suo vivo apprezzamento per l'abilità dei Carabinieri a cavallo. Per tre volte il 4° Reggimento a cavallo le ha reso omaggio con il tradizionale e famoso Carosello: il 17 ottobre 1980, il 17 ottobre 2000 e il 12 maggio 2012.

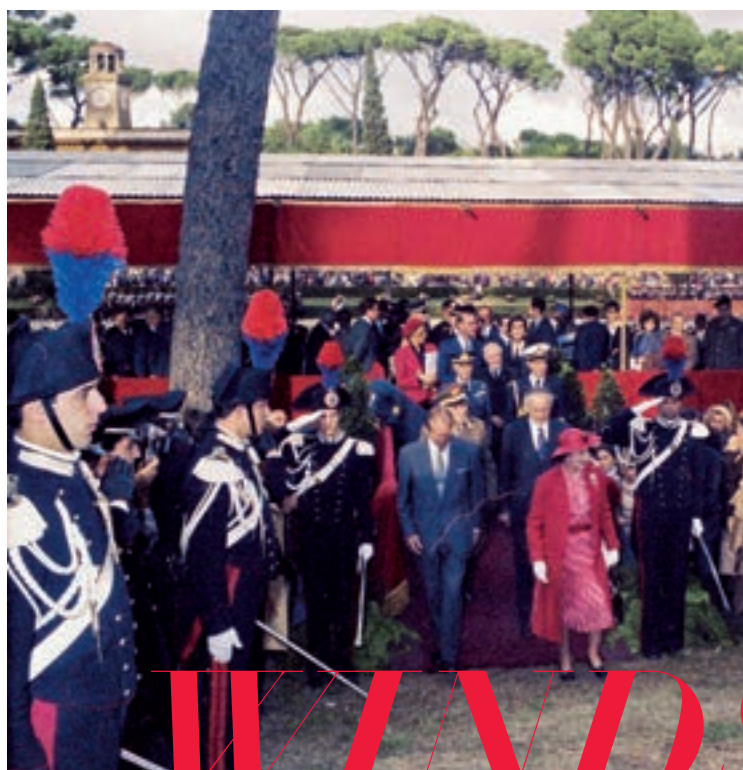
O REGINA



Nell'antico castello di Windsor la Regina Elisabetta II si complimenta con gli ufficiali del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo, che hanno preso parte al Carosello eseguito il 12 maggio 2012 in occasione del giubileo di "diamante" per i suoi 60 anni di regno. Notare i gradi a fiore dei sottufficiali sulla destra della foto.

2013

LE ORIGINI DEL CAROSELLO STORICO del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo risalgono ai tornei medievali, peraltro molto graditi ai Savoia, tant'è che ancora nel 1842 a Torino e nel 1883 a Roma, per due matrimoni regali, si organizzarono evoluzioni di squadre in costume simili appunto a tornei. Il primo Carosello dei Carabinieri avvenne a Roma, a Piazza di Siena il 9 luglio 1933; per l'occasione i militari indossarono uniformi storiche, da cui l'appellativo. La coreografia si articola in una serie di figure compiuta da due Squadroni: il 1° su cavalli di colore; il 2° su cavalli grigi, che richiamano l'impiego della cavalleria in battaglia: le squadriglie simulano la ricerca e il contatto col nemico in incroci, spirali e scontri, eseguiti con eleganza e precisione. Conclude la travolgente carica finale di tutto il Reggimento al grido "Pastrengo!", in ricordo della giornata del 30 aprile 1848. Il reparto ha la sua Fanfara, nata nel 1963 dai preesistenti trombettieri le cui origini risalgono, come per la Banda, ai "trombetti" del 1814; normalmente è accompagnata da un simpaticissimo cagnolino "mascotte".



WINDSOR, 2012

Nelle foto, due immagini delle coreografie del Carosello dei Carabinieri a cavallo a Roma in Piazza di Siena e della sovrana britannica: in questa pagina il 17 ottobre 1980; in quella accanto il 17 ottobre 2000.





ROMA, 2000





La travolgente carica finale del Carosel a cavallo perpetua la memoria della glo



lo del 4° Reggimento Carabinieri
riosa Pastrengo il 30 aprile 1848.

UN GRANDE INCONTRO

Giovanni Paolo II saluta e s'intrattiene affettuosamente con i militari schierati in Piazza d'Armi.



2000

Il 9 aprile 1983, nella sede della L Roma, Giovanni Paolo II ha celebrato le migliaia di militari intervenuti in

IL 9 APRILE 1983 il Papa S. Giovanni Paolo II si è recato in Visita Pastorale alla caserma “Orlando De Tommaso” sede della Legione Allievi Carabinieri. Un gesto di grande significato, compiuto in tre circostanze molto particolari: prima di tutto nell’Anno Santo straordinario, indetto dal Pontefice per la ricorrenza del 1950° anno della morte e resurrezione di Cristo; poi la prossimità della S. Pasqua, avvenuta il 3; infine la ricorrenza del 20° anniversario dell’enciclica di S. Giovanni XXIII “Pacem in Terris”, un vero e proprio inno alla pace indirizzato a “tutti gli uomini di buona volontà” e definita come il “testamento” di Papa Roncalli. Nella grande Piazza d’Armi della caserma, con il Comandante Generale dell’epoca Lorenzo Valditara e le altre autorità, molte migliaia di carabinieri e familiari hanno accolto il Santo Padre il quale, dopo essersi intrattenuto in preghiera davanti al monumento ai Caduti, ha celebrato la S. Messa. Nell’omelia ha espresso apprezzamento per il servizio dell’Istituzione, esaltando le qualità dei Carabinieri: “fedeltà allo Stato, dedizione al dovere, spirito di servizio”, virtù

“ampiamente comprovate nella lunga e gloriosa storia dell’Arma” e ne ha riconosciuto “l’altruismo, la generosità e lo spirito di sacrificio”; a questo proposito ha citato come esempio l’olocausto del vice brigadiere Salvo D’Acquisto. Infine si è fatto “interprete di un diffuso sentimento”, ringraziando tutti i militari presenti “per quanto fate, spendendo-vi instancabilmente in favore di una vita più sicura e più umana nella diletta Nazione italiana”. Vogliamo ricordare che pochi mesi dopo questo eccezionale incontro, il 4 novembre 1983, nella sede romana dell’Ordinariato Militare si è insediato il Tribunale ecclesiastico proprio per la causa di beatificazione del “Servo di Dio” Salvo D’Acquisto.



Per la prima volta nella storia un Pontefice della Chiesa Cattolica Romana si reca in Visita Pastorale presso una caserma dei Carabinieri.

**Legione Allievi Carabinieri di
brato la S. Messa davanti a
rappresentanza di tutta l’Arma.**

“La Pattuglia nella
tormenta”, di Antonio
Berti (1973): allegoria
dello spirito di sacrificio
dell’Arma. Sul modello,
è stato realizzato un
monumento nel parco a
fianco del Quirinale.

Anche quest’opera, come quella di Torino, ha avuto il contributo dei Comuni d’Italia.



CI

NEMA



ESSERE CARABINIERE è anche vivere tra la gente e farne parte, diventando una presenza amica, visibile, rassicurante ma discreta. Tant'è che molti pittori e fotografi ne hanno colto la sua stretta connessione con lo stesso paesaggio italiano. Tra le forme di rappresentazione e comunicazione artistica non potevano mancare le più moderne e immediate: quelle che oggi definiamo "fiction", ma che preferiremmo definire narrativa per immagini, un po' come questo lavoro. Ci riferiamo al grande e piccolo schermo del cinema e della televisione.

PRODUTTORI E REGISTI, sin dagli albori del cinema hanno voluto carabinieri tra i loro protagonisti o

comunque tra i personaggi di rilievo, come ad esempio nella pellicola giunta a noi dal 1907: "Il cuore più forte del dovere", in cui un carabiniere dona i suoi risparmi alla famiglia indigente di un arrestato. Le trame rappresentano sempre i tratti dell'Arma nell'immaginario popolare: la dirittura morale, l'affidabilità professionale, l'umanità che pur senza compromessi mitiga il rigore nella comprensione, che non è tolleranza. Il Carabiniere è buono, anche se non deflette dalla sua etica di servizio; spende la sua persona per il bene altrui, come nel film del 1949 "La fiamma che non si spegne", ispirato alla figura del giovane Eroe Salvo D'Acquisto. Ma è anche determinato come ne "Il Giorno della civetta" del 1968, dove è in primo piano nella lotta contro l'omertà e le cosche mafiose pur fra difficoltà d'ogni genere. Anche nei film commedia come i classici "Pane amore e fantasia" del 1953 e "I due marescialli" del 1961, con i grandi Vittorio De Sica e Totò, sino a "I due carabinieri" del 1984 con Carlo Verdone e Enrico Montesano, coniugano i momenti di una comicità misurata, simpatica e affettuosa con messaggi di integrità e profondo senso del dovere.

LA TELEVISIONE HA PERCORSO la scia, esaltando uguali valori ma con l'aggiunta del totale e profondo radicamento nel tessuto sociale; coinvolge il pubblico più a lungo e capillarmente attraverso le storie seriali in un'identificazione "permanente", anche oltre lo schermo, con personaggi e ambienti presto percepiti come familiari. Allora condividiamo con Turi Ferro nel 1968 e con Arnoldo Foà nel 1984 la bonomia, la saggezza e la perspicacia del maresciallo Arnaudi, con Gigi Proietti l'audacia, l'azione e le traversie familiari del maresciallo Rocca dal 1996 al 2008, piuttosto che le vicende professionali e sentimentali dei numerosi personaggi, uomini e donne in uniforme per la prima volta, della serie Carabinieri dal 2002 al 2008. E mentre con RIS dal 2005 al 2009 indossiamo i camici bianchi tra provette e reagenti delle investigazioni scientifiche, con don Matteo viviamo dal 2000 la dimensione più familiare dell'uomo carabiniere. Insomma c'è molto spazio per il privato: il personaggio diventa uno di noi, con i suoi aspetti caratteriali ed emotivi, noi ci affezioniamo e in questa osmosi aumenta il bene che vogliamo all'Arma.





“Che te magni?”

“Pane.”

**“E che ci metti
dentro?”**

“Fantasia, marescià.”

Dal film “Pane, amore e fantasia”. 1953



In alto, a sinistra, il maresciallo Arnaudi/Ferro con un... collega.

“Come andò il gioco?”
“A zacchinetta vinsi,
poi arrivarono i
carabinieri e ci
arrestarono tutti; così
tutti abbiamo perduto.”



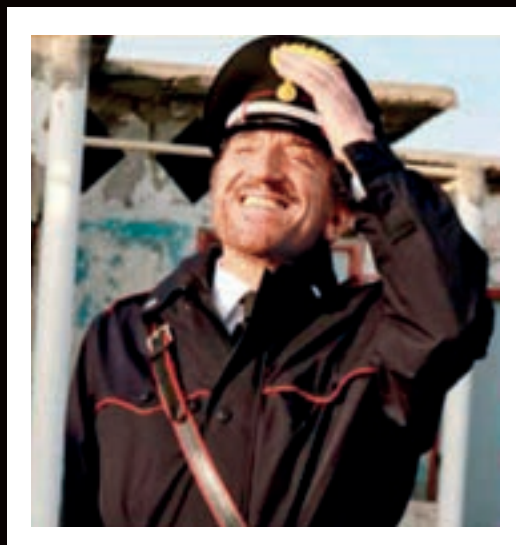
Tre scene dal film
 “Il giorno della
 civetta” con Franco
 Nero e Claudia
 Cardinale. Leonardo
 Sciascia ispirò la
 storia del capitano
 Bellodi a un ufficiale
 dei Carabinieri
 da lui conosciuto in
 Sicilia, il capitano
 Renato Candida.

“Voi mi state dicendo a
vostro modo che non parlate
perché gli assassini
sono ancora in libertà.
Ma gli assassini sono
in libertà perché
voi non parlate.”

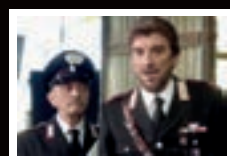
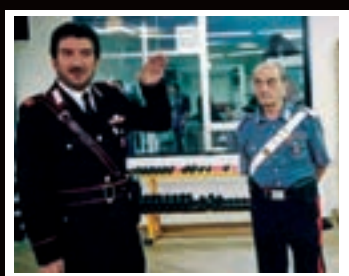
Da “Il giorno della civetta” di Damiano Damiani, 1968.



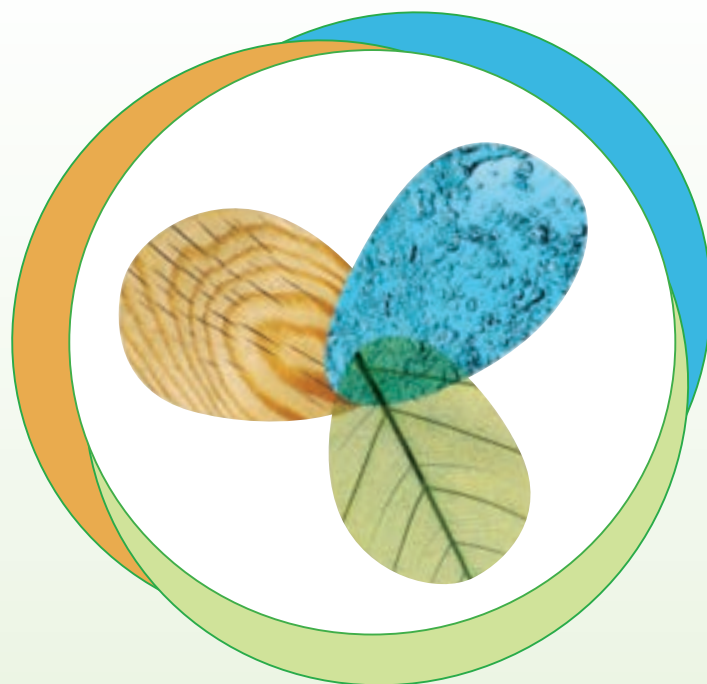
1968



IL MARESCIALLO ROCCA



Il maresciallo
Rocca è il moderno
Comandante di
Stazione: energico,
dinamico, ma affabile
e umano. **Sacrificio,
grinta e sorriso.**



Scottex® & Kleenex® BRAND

UN IMPEGNO CONCRETO PER UN MONDO MIGLIORE

La missione di Scottex® e Kleenex® è, da sempre, quella di migliorare la salute, l'igiene ed il benessere delle persone tramite la diffusione dei loro prodotti, come espressione finale dell'impegno sociale, economico e ambientale di Kimberly-Clark, azienda che li produce. Questi due brand, infatti, sono molto attenti ai consumatori, non solo per l'alta qualità dei loro prodotti, ma anche per la responsabilità e l'attenzione al rispetto dell'ambiente ed in particolare delle foreste utilizzate per produrre la cellulosa da cui si ricava la carta.

Kimberly-Clark da anni collabora con il WWF e nel 2011 ha annunciato una nuova partnership a livello mondiale a supporto della campagna WWF per la tutela delle foreste e contro il taglio e trasporto illegale di tronchi d'albero.

Nel 2009 Kimberly-Clark ha concluso un importante accordo internazionale con **Greenpeace**, impegnandosi a far uso esclusivamente di fibre riciclate o certificate per i propri prodotti.

Inoltre nel 2011 l'azienda è stata premiata, per il periodo 2007-2010, da **COOP Italia** nell'ambito del progetto "Coop For Kyoto" come uno dei fornitori a marchio più "eco-virtuosi".

L'attenzione al rispetto per l'ambiente di Scottex® e Kleenex® è altissima. La maggior parte dei loro prodotti è addirittura certificata da **FSC** (Forest Stewardship Council A.C.) il sistema di certificazione delle fibre di legno più accreditato a livello internazionale.

FSC controlla che il sistema di tracciabilità di Kimberly-Clark consenta di risalire ai lotti di cellulosa utilizzati per la realizzazione di un determinato prodotto.

 **Kimberly-Clark**



L'AR

MA
OGGI

COME ALLORA

DOPO IL PERIODO DI RIORGANIZZAZIONE seguito al termine del secondo conflitto mondiale, l'Arma subì rapidi cambiamenti perché dovette adeguarsi all'accresciuta domanda di sicurezza e ai compiti militari previsti dagli accordi internazionali. Si crearono dei profili di specializzazione, con reparti mirati ed equipaggiati a supporto dell'Arma territoriale. Entrarono in linea elicotteri, motovedette e mezzi blindati, fu ammodernato il parco vetture per il pronto intervento, si allestirono linee radiotelegrafiche e radiotelefoniche in ponte radio e centrali operative in grado di assicurare le comunicazioni ovunque in tempo reale, sino ad arrivare oggi alle tecnologie satellitari. La corsa con i tempi non ha mai avuto soste anzi, negli attuali ritmi incalzanti, i Carabinieri cercano di prevenire le esigenze, d'interpretare le possibili sfide del futuro sperimentando e promuovendo l'interscambio e la collaborazione con analoghe istituzioni a livello mondiale. Queste specificità hanno determinato l'elevazione dell'Arma al rango di Forza Armata con la legge n. 78 del 31 marzo 2000.

AL MOMENTO L'ARMA, al cui vertice sta il Comandante Generale affiancato dal Vice Comandante Generale, è articolata in quattro grandi Organizzazioni: Centrale; Addestrativa; Territoriale; Mobile e Speciale, più altri reparti destinati a esigenze specifiche. L'Organizzazione Centrale fa capo al Comando Generale che dirige, coordina e controlla l'intera Istituzione; è diviso in Reparti e Uffici dipendenti dal Capo di Stato Maggiore, competenti per le varie branche della struttura e del servizio. Si avvale della Sala Operativa. L'Organizzazione addestrativa è diretta dal Comando delle Scuole dell'Arma e comprende: la Scuola Ufficiali di Roma; la Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze con un Reggimento

a Velletri (RM); la Legione Allievi Carabinieri di Roma, da cui dipendono le Scuole Allievi sul territorio nazionale; la Scuola di Perfezionamento al Tiro con armi da fuoco; i Centri di Lingue Estere, Psicologia Applicata, Sportivo; l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative e i Centri di specializzazione per elicotteristi, sciatori, rocciatori, subacquei, cinofili, personale a cavallo e del settore telematico. L'Organizzazione Territoriale è il fulcro dell'Arma, perché opera a stretto contatto con le popolazioni sin nei borghi più decentrati, secondo un concetto di base immutato dal 1814. Il vertice è su cinque Comandi Interregionali cui fanno capo le Legioni a livello regionale, divise in Comandi Provinciali e, a scendere, Gruppi, Reparti Territoriali, Compagnie, Tenenze e Stazioni per un complesso di oltre 5.300 presidi. Si aggiungono i supporti operativi: Gruppo Operativo "Calabria"; Squadrone eliportato Cacciatori "Sardegna"; Reparto Squadriglie; i Centri Cinofili e Subacquei e le Unità navali. Inoltre molti dei reparti citati a loro volta hanno altre articolazioni, sino ad arrivare alla Stazione, ganglio primario e vitale risorsa per il cittadino. L'Organizzazione Mobile e Speciale dipende dal Comando delle Unità Mobili e Speciali che si articola su: due Divisioni (Unità Mobili e Unità Specializzate); un Raggruppamento Operativo Speciale (ROS); un Comando Ministero Affari Esteri; un Centro di Eccellenza (CoESPU). In particolare la linea mobile costituisce la componente militare e di tutela dell'ordine pubblico. Infine i reparti per esigenze speciali sono i Corazzieri per la scorta e guardia d'onore al Presidente della Repubblica, quelli presso gli alti Organi Istituzionali, presso le altre Forze Armate e nell'ambito delle Direzioni investigative interforze.

ANCHE ORA

Due secoli di fedeltà al servizio
dello Stato e della popolazione con
immutato senso del dovere.

L'ARMA OGGI





L'Arma si adegua alle esigenze dei tempi e cura le sue antiche tradizioni. Accanto ai reparti ad alta tecnologia, pennacchi e cavalli rappresentano il simbolo delle radici.

Al servizio del cittadino **2014**



Il Comandante di Stazione, la pattuglia, il carabiniere di quartiere, sono la presenza attiva e rassicurante dello Stato tra e per la gente. Questo modello secolare è una risorsa vincente e apprezzata dai cittadini, che vedono nei Carabinieri un saldo patrimonio di serenità.

adino, sempre





I mezzi dei Carabinieri si staglia
gio, mentre la loro presenza con

2014



no e si amalgamano col paesag-
giuga sicurezza e immagine.

Nel rispetto della

Supporti Operativi e Reparti Speciali sono unità a elevato livello professionale, per sostenere l'Arma territoriale in azioni complesse e molto rischiose in particolare nella lotta alla criminalità organizzata.



legge





I CARABINIERI STANNO IN PRIMA LINEA NEL SOCCORRERE LE POPOLAZIONI COLPITE DA PUBBLICHE CALAMITÀ CON MILITARI QUALIFICATI COME I ROCCIATORI, GLI SCIATORI, I SUBACQUEI, LE UNITÀ CINOFIL E CON IL PERSONALE DEI REPARTI DI SOCCORSO IN SENO ALL'ORGANIZZAZIONE MOBILE, COME NELLA FOTO SOPRA.

Tra i Carabinieri
specializzati, quelli: per il
Patrimonio Culturale,
la Salute, l'Ambiente, le
Investigazioni Scientifiche,
l'Antifalsificazione
Monetaria e
il Lavoro;
presso la Banca d'Italia, le
Politiche
Agricole, e gli
Aeromobili.





IL RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE (NELLE FOTO) HA SEDE A ROMA, SI ARTICOLA SU REPARTI (I FAMOSI RIS) E SEZIONI INCARDINATE NEI COMANDI PROVINCIALI. LE ORIGINI DATANO AL 1955, STRUTTURA E DENOMINAZIONE ATTUALI SONO DEL 1999. SI AVVALE DI TECNOLOGIE D'AVANGUARDIA.

Reparto di punta dell'Arma, il Gruppo d'Intervento Speciale (GIS) è addestrato



per azioni risolutive anche
in presenza di ostaggi.

I militari provengono dal
Reggimento Carabinieri
paracadutisti "Tuscania".

L'ASSOCIATZ NAZ CARABINIE

IONE IONALE RI



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

I MOVIMENTI ASSOCIATIVI fra congedati e pensionati iniziò sul finire del XIX secolo con le Società di Mutuo Soccorso, che prevedevano il sostegno ai propri consociati con mezzi da loro stessi raccolti, per garantire un indennizzo al verificarsi di eventi economicamente dannosi. Nel 1886 ottennero il riconoscimento giuridico. Allora lo spirito di corpo dei carabinieri in congedo fu d'incentivo per realizzare il 1° marzo 1886 a Milano l'“Associazione di mutuo soccorso fra congedati e pensionati dai Carabinieri Reali”, con scopi sia assistenziali, sia morali nel senso del culto dei valori dell'Arma, che può essere considerata l'antesignana dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Sul suo esempio sorsero in molte città d'Italia altre Società analoghe e il sodalizio nel 1921 si trasformò in Associazione d'Arma. Nel 1925 si tenne a Roma il primo Convegno nazionale, ove si avvertì l'esigenza di un'unica guida. Il 25 giugno 1926 si costituì la “Federazione Nazionale del Carabiniere Reale”, con sede a Roma e sotto la Presidenza del generale in congedo Luigi Morcaldi, che il 16 febbraio 1928 fu eretta in Ente Morale con un proprio Statuto. Nello stesso anno le fu conferito il diritto di conservare il Medagliere. Il 25 agosto

1932 venne aggiornato lo Statuto che comprendeva tutte le categorie di militari e promuoveva la “fratellanza sincera e cordiale” tra carabinieri in congedo e in servizio; il nome mutò in “Federazione Nazionale del Carabiniere Reale in congedo” e nel 1935 in “Associazione Nazionale del Carabiniere in Congedo”, “unica riconosciuta”. Il Fascismo sopprime tutte le Associazioni trasformandole in reparti militari, per cui il 21 novembre 1938 il sodalizio dell'Arma divenne “Legione Carabinieri Reali d'Italia”. Nel dopoguerra, trascorsi i tempi necessari a un riordino generale, il 25 luglio 1956 si arrivò all'approvazione del nuovo Statuto dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

IL NOSTRO SODALIZIO conta oggi oltre 200.000 iscritti e si articola su: un Presidente Nazionale; due Vice Presidenti Nazionali; un Consiglio Nazionale; un Comitato Centrale; 19 Ispettori Regionali; 1700 Sezioni in Italia e 26 all'estero; numerose organizzazioni di volontariato costituite nell'ambito delle Sezioni. Il Presidente si avvale inoltre di un Segretario Nazionale. L'ANC ha un proprio organo d'informazione: “Le Fiamme d'Argento”, con un Direttore Responsabile.



**L'ANC detiene in esclusiva
il Medagliere dell'Arma,
simbolo di dovere, di
eroismo e di memoria.**

L'ANC è testimone e custode della tradizione dell'Arma e dei suoi principi fondanti. Possono iscriversi militari di ogni grado in servizio e in congedo, il Comandante Generale ne è il Presidente Onorario secondo l'art. 1 dello Statuto.



Il generale di Divisione Luigi Morcaldi è stato Comandante in 2^a dell'Arma. Quando nel 1926 nacque la Federazione Nazionale del Carabiniere Reale, ne divenne Presidente e le dette un'efficiente struttura.





Torino, 2011
L'Associazione Nazionale Carabinieri
sfila in Piazza S. Carlo nel Raduno
per il 150° anniversario dell'Unità
d'Italia. Insieme, i soci in servizio e in
congedo testimoniano l'appartenenza
all'Arma e i valori del Risorgimento,
nel segno della continuità.



In queste pagine: tre momenti della sfilata nel XXI Raduno Nazionale a Torino, con oltre 60.000 tra soci, familiari, simpatizzanti e autorità istituzionali; aprono i generali Libero Lo Sardo, Presidente ANC e Leonardo Gallitelli Comandante Generale, con la Medaglia d'Oro al V.M. luogotenente Marco Coira.



L'Ordinario Militare mons. Santo Marcianò celebra la S. Messa con i ragazzi dell'ONAOMAC nella Giornata dell'Orfano. 21 novembre 2013.

ONAOMAC

L'OPERA NAZIONALE ASSISTENZA ORFANI MILITARI ARMA, ISTITUITA IL 15 MAGGIO 1948, AIUTA GLI ORFANI DEI CARABINIERI IN SERVIZIO E IN CONGEDO DECEDUTI PER SERVIZIO O PER CAUSE NATURALI; L'ASSISTENZA È INTESA COME AFFIANCAMENTO ALLA FAMIGLIA PER SOSTENERE I GIOVANI NELL'INSERIMENTO SOCIALE. L'OPERA EROGA SUSSIDI ANNUALI PER FASCE D'ETÀ A CIRCA 1.100 ORFANI.



Napoli, 2013





Il 21 settembre l'ANC e Napoli hanno celebrato **l'Eroe caro a tutti gli Italiani, il Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto.** Nel 70° anniversario del suo olocausto, una festa della memoria tra commozione, tripudio di gente e suggestive coreografie.





Nelle foto in queste pagine: volontari dei Nuclei di protezione civile ANC tra le macerie del terremoto dell'Aquila (2009) e mentre spalano il fango dell'alluvione in Liguria (2011).



protezio



L'ANC opera
nel sociale
con i Nuclei
di protezione
civile regio-
nali per le
emergenze e
i gruppi
di fatto di
volontariato
delle Sezioni.



ne civile

FOTO: MICHAEL POLIZA/NATIONAL GEOGRAPHIC CREATIVE

Venezia, Italia: una perfetta combinazione tra fattori naturali e antropici ha dato vita a una laguna tra le più importanti d'Europa. Una rete che dimostra l'importanza della sinergia tra uomo e ambiente.



TBWA



Per fare grande la rete europea del gas, ci siamo ispirati alla natura.

Portiamo il gas naturale dall'Italia all'Europa e dall'Europa all'Italia attraversando Paesi e frontiere. Garantiamo la sicurezza energetica nazionale con una rete di trasporto lunga oltre 32.000 km, 8 siti di stoccaggio, 1 rigassificatore, più di 52.000 km di rete di distribuzione cittadina. Con 6.000 uomini e donne presenti sul territorio, realizziamo e gestiamo un sistema fortemente integrato con il paesaggio e la natura. Perché solo costruendo una rete di valori progettiamo un grande futuro.



La rete che rispetta il futuro.

L'opera è stata realizzata
anche grazie al contributo di...



